



Il Fante d'Italia



«ONORARE I CADUTI OPERANDO PER I VIVI»

Organo Ufficiale della Associazione Nazionale del Fante - 20125 Milano - Via Tonale n. 20
Sede Centrale: Tel. e Fax n. 02/67075069 - e-mail: assofante@virgilio.it - sito internet: www.associazionenazionaledefante.it





Sommario

Marzo 2025



- 1 MEMENTO
- 2 Sosta del Treno del Ricordo presso la stazione ferroviaria di Padova
- 3 Catanzaro - Premiati lavori di alunni nella Caserma "Pepe-Bettoja" in occasione del "Giorno della Memoria"
- 4 Pál Maléter: la sua Vita per la sua Patria
- 6 L'Associazione Nazionale del Fante presente al Giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana degli Allievi del 237° Corso della Scuola Militare "Nunziatella"
- 8 Il saldo legame dell'Associazione Nazionale del Fante - Sezione Cesano di Roma con il territorio e la Scuola di Fanteria
- 10 Cerimonia di consegna del basco e fregio di Fanteria per i neo fucilieri dell'Esercito Scuola di Fanteria 25 febbraio 2025
- 11 Monteforte d'Alpone (VR) - 2 Giugno Inaugurato il nuovo Monumento dei Fanti
- 13 Catanzaro, la Sezione Provinciale dell'ANF alla presentazione del CalendEsercito 2025
- 14 82° Reggimento Fanteria "Torino" - 17 gennaio 2025 Festa di Corpo - Gruppo reggimentale ANF - Sezione di Roma
- 16 Mogliano Veneto: la città della Memoria
- 18 I Granatieri ricordano Giuseppe Nardi (1913-1943)
- 20 Fanti di Camisano Vicentino, novant'anni dopo
- 22 Soldato Romero Vittorio 38° Reggimento Fanteria Brigata Ravenna
- 24 Domenica 9 marzo l'insediamento ufficiale degli eletti dell'ANF-Messina
- 25 Cerimonia di Premiazione dell'Accademia Euromediterranea delle Arti
- 28 XX° Raduno Provinciale Povegliano (TV)
- 30 23 Settembre: Raduno Interprovinciale a Cavour (TO)
- 31 Tornano a casa le spoglie del Fante Eugenio Pisetta
- 32 Sezione di Cimaadolmo (TV) - Inaugurazione della nuova sede
- 34 Sezione Provinciale di Mirandola (MO) - Messa in suffragio dei Caduti nella battaglia di Arbuzovka (Russia)
- 35 Treviso festa di San Martino
- 36 Caccia alla volpe 2 (due anni dopo...)
- 38 Salerno, evento "Oltre i limiti invalicabili"
- 39 Sezione di Lugagnano (VR) - Raccolta Farmaci per Bambini
- 40 Sezione Provinciale del Fante di Spilimbergo (Pn) - Eventi 2024
- 42 Ricordo di un amico
- 43 Associazione Nazionale del Fante Provinciale "Città di Rovigo" - Decesso Cappellano delle Associazioni
- 44 Sono stati rinnovati i seguenti Consigli Direttivi

Rappresentanza legale
Presidente Nazionale A.N.F.
Dott. Gianni Stucchi

Direttore Responsabile
Gr. Uff. Savino Vignola

Stampa
Tipografia PI-ME Editrice Srl
27100 Pavia - Via Vigentina, 136^A
e-mail: tipografia@pime-editrice.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO DOVRÀ PERVENIRE ENTRO E NON OLTRE IL 4 MAGGIO 2025 ALL'INDIRIZZO: assofante@virgilio.it

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

*Testo in Word.doc -
Foto in JPG a: assofante@virgilio.it
Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG, 1 sola foto.*

NON INVIARE JUMBO MAIL.

I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.

ORARIO SEGRETERIA:
DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 13,00
Venerdì, Sabato e Domenica
gli Uffici sono chiusi
L'ACCESSO ALLA SEDE NAZIONALE
AVVIENE SOLO SU APPUNTAMENTO
assofante@virgilio.it - 0267075069
3661042124 - 3516485492

Conto Corrente Postale:
n. 000036831204
IT87W0760101600000036831204

BANCO POPOLARE B.P.M. S.p.A.
IT95X0503401601000000004123

Tribunale di Milano
Registrazione n. 346 del 13-2-2012
Finito di stampare: Marzo 2025

MEMENTO

LFante Enrico Vanzini, ultimo *sonderkommando* italiano, è “andato avanti” all’età di 102 anni. Ci sono momenti in cui le parole diventano superflue e un composto silenzio dovrebbe essere la sola



risposta di fronte al dolore per la scomparsa di una persona cara, eppure non possiamo e non dobbiamo tacere.

Enrico Vanzini ha rappresentato un esempio per noi tutti: Egli, con onore e disciplina, ha mantenuto fede al giuramento prestato alla Patria e alla Bandiera, affrontando con dignità e fermezza la prigionia e gli orrori della barbarie nel lager di Dachau.

Per oltre sessant’anni ha mantenuto un dignitoso riserbo ma, nel 2005, ha deciso di portare a conoscenza dell’intera Nazione ciò di cui è stato testimone: un monito quindi a non dare per scontati quei valori come la libertà, la democrazia, valori che specie oggi (a fronte dell’instabilità geopolitica mondiale) sembrano tornati in discussione e che tocca a noi tutti custodire come un prezioso tesoro conquistato con sangue e sacrificio.

Parafrasando il messaggio di Sir Laurens van der Post nel suo romanzo “The seed and the sower”, è come se Enrico Vanzini sentendo prossima la morte abbia voluto piantare un seme in tutti noi: sta a noi quindi farlo germogliare e crescere affinché la memoria di ciò che è stato ci renda vigili custodi del dono che Lui e tanti come Lui hanno voluto donarci con i Loro sacrifici e le Loro sofferenze.

Fante Enrico Vanzini: PRESENTE!

Savino Vignola
Direttore responsabile

Sosta del Treno del Ricordo presso la stazione ferroviaria di Padova

a cura di Savino Vignola



Catanzaro - Premiati lavori di alunni nella Caserma "Pepe-Bettoja" in occasione del "Giorno della Memoria"

UN Giorno della Memoria particolare quello celebrato congiuntamente quest'anno dalla Prefettura di Catanzaro e dal Comando Militare Esercito "Calabria" nella Caserma "Pepe-Bettoja" del capoluogo regionale. Un evento per non dimenticare lo sterminio e le persecuzioni del popolo ebraico, dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Basti considerare che oltre 700 mila furono i militari italiani deportati. È toccato al Comandante del CME "Calabria, Colonnello Ugo Gaeta, di aprire la manifestazione con i saluti agli ospiti e la sottolineatura, tra l'altro, che la Prima Edizione del Premio "Giorno della Memoria - Gli Internati Militari Italiani di Catanzaro", promossa in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, ha superato le aspettative in termini di partecipazione e qualità, pur essendo stata un'edizione sperimentale. Il Prefetto di Catanzaro, dottor Castrese De Rosa, ha tenuto ad evidenziare come sia stata vincente l'idea di unificare gli eventi commemorativi del 27 gennaio che stavano organizzando autonomamente sia il CME sia la Prefettura. Quello congiunto che s'è svolto nella Caserma catanzarese "Pepe-Bettoja" ha visto la presenza anche di una delegazione della Sezione Provinciale di Falerna Marina dell'Associazione Nazionale del Fante, dietro invito del Prefetto e del Comandante del CME. Presente pure il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, On. Wanda Ferro, che ha voluto rimarcare come la commemorazione della Shoah non debba essere un esercizio di memoria, ma un'occasione per riflettere e contrastare violenze odierne. Nel corso dell'evento sono state consegnate un'onorificenza al figlio di un internato militare calabrese nonché tre Medaglie d'Onore, quelle che il Presidente della Repubblica concede a cittadini italiani, militari e civili, che furono deportati e internati nei lager nazisti per essere destinati al lavoro coatto e all'economia di guerra. Le Medaglie d'Onore al Soldato Raffaele Colao, al Caporale Giuseppe Cittadino e al Sergente Maggiore Vitaliano Longo. Non è mancato un approfondimento storico sull'importanza

della data del 27 gennaio, a cura del Prof. Giuseppe Iozzo, che ha focalizzato il suo intervento sugli effetti tragici prodotti dall'8 settembre 1943 e sulle atrocità, sulle sofferenze disumane visute dagli internati nei lager nazisti.

Poiché la memoria va trasmessa alle nuove generazioni, perché abbiano consapevolezza del presente quale frutto delle vicende storiche a cui contribuirono anche con sacrifici estremi uomini e donne, militari e civili, all'evento catanzarese hanno partecipato anche alunni dell'Istituto Comprensivo "Casalinuovo" del capoluogo regionale; dell'Istituto scolastico "Enzo Ferrari" e del Comprensivo di Chiaravalle Centrale (CZ); del Convitto catanzarese "Pasquale Galluppi"; del plesso di Pianopoli (CZ) del Comprensivo "Gatti-Manzoni-Augruso". Questo, nell'ambito della Prima edizione del Premio "Giorno della Memoria - Gli Internati Militari Italiani di Catanzaro". La manifestazione catanzarese è stata solennizzata ulteriormente dalle note della Banda musicale della Brigata Meccanizzata "Aosta".

Giovambattista Romano



"27 Gennaio" l'esibizione della Banda musicale della Brigata Meccanizzata "Aosta" in occasione della celebrazione del "Giorno della Memoria" nella Caserma "Pepe-Bettoja" di Catanzaro.

Pál Maléter: la sua Vita per la sua Patria

PÁL Maléter (Eperjes, 4 settembre 1917 – Budapest, 16 giugno 1958) è stato un Generale ungherese, capo militare della rivolta di Budapest nel 1956.

La sua biografia riporta che nacque da genitori ungheresi nel nord di quello che allora era il Regno d'Ungheria (oggi facente parte della Slovacchia). Suo padre era un professore incaricato di giurisprudenza che avrebbe voluto farne un professionista, e Maléter studiò medicina presso l'Università di Praga. Il suo desiderio era però di fare la carriera militare e si trasferì a Budapest nel 1940, per frequentare come cadetto l'Accademia militare reale Ludovika (Magyar Király Honvéd Ludovika Akadémia), allora la migliore in Ungheria, e fu promosso col massimo dei voti. Nominato Tenente in una Divisione di carristi, nel maggio 1944, con la 2ª Armata ungherese combatté sul fronte orientale durante la Seconda Guerra Mondiale.

Nel 1956 era Comandante della guarnigione che aveva sede a Budapest. Mandato a reprimere la ribellione, giunse alla Caserma Kilián, di fronte al luogo di resistenza Corvin. Qui liberò i prigionieri che si trovavano nella Caserma e dopo aver parlato con gli insorti, decise di unirsi a loro. Si fece consegnare da un'unità del Reggimento corazzato cinque carri armati dal Comandante Ferenc Pallos e comunicò al Ministro della Difesa di essere passato dalla parte degli insorti. Maléter fu il membro più in vista dell'Esercito ungherese che decise di schierarsi con il popolo.

Come capo militare dalla parte degli insorti, venne in contatto con il nuovo governo, e venne promosso da Colonnello a Generale. Il 29 ottobre fu nominato Ministro della Difesa da Imre Nagy.



Il 3 novembre andò a Tököl, vicino a Budapest, per negoziare con le forze militari dell'Unione Sovietica là stanziato. La notte fra il 3 ed il 4 novembre, durante le trattative, Maléter fu arrestato e imprigionato dallo stesso capo del KGB Ivan Serov, in violazione del diritto internazionale.

Fu giustiziato insieme a Imre Nagy e al giornalista Miklós Gimes in una prigione di Budapest il 16 giugno 1958, accusato di aver tentato di rovesciare la Repubblica Popolare d'Ungheria. La sua prima moglie ed i figli si rifugiarono negli Stati Uniti allo scoppiare della rivolta, mentre la seconda moglie, Judit Gyengyes, rimase in Ungheria. Il 16 giugno 1989, in occasione del XXXI anniversario della loro morte, Nagy, Maléter, Gimes, Szilagyi e Losonczy e una sesta bara vuota che simboleggiava tutti gli altri morti, ricevettero una nuova sepoltura ufficiale con i dovuti Onori.

Abbiamo avuto modo di ricordare la Sua figura in occasione della commemorazione della rivolta di Budapest del 1956, commemorazione tenutasi a Padova lo scorso 27 ottobre a cura dell'Associazione Culturale italo-ungherese del Triveneto (Trivenetói olasz-magyar Kulturális Társaság) alla presenza del Console Generale Onorario di Ungheria per le provincie di Verona, Vicenza, Padova e Mantova, Prof. Lajos Pintér, protagonista di quelle drammatiche giornate il quale ebbe modo di conoscere di persona il Generale Maléter.

Chiediamo quindi al Prof. Pintér di portare a conoscenza dei lettori del "Fante d'Italia" quello che fu un evento che segnò profondamente la storia del XX secolo, ringraziandolo cordialmente per la sua preziosa testimonianza diretta.

D. *"Illustrissimo Professore, vuole illustrare ai nostri lettori come e perché ebbe inizio la rivolta ungherese?"*

R. *"La Rivoluzione Ungherese del 1956, scoppiò in un paese sotto la dittatura del Partito Comunista dal 1947, quando sotto il potere dell'Unione Sovietica e dell'Esercito sovietico, un governo regolarmente eletto e con il Partito Comunista al 15% quest'ultimo, arrestando tutti i rappresentanti del Parlamento, ordì un colpo di stato e instaurò una dittatura di stampo comunista sotto la protezione dell'Unione Sovietica.*

Il Generale Maléter col Premier Imre Nagy.



Il Generale Maléter ascolta il verdetto della condanna a morte.

Nel 1956, il 23 ottobre, migliaia di studenti e operai scesero in piazza nel centro di Budapest per una manifestazione pacifica, sostenendo le iniziative polacche contro l'oppressione comunista. La dittatura ungherese, con l'aiuto della polizia segreta ÁVH (Államvédelmi Hatóság, in italiano "Autorità per la Protezione dello Stato"), ad un certo punto iniziò a sparare contro i manifestanti, chiedendo l'aiuto delle truppe sovietiche in Ungheria e trasformando la manifestazione pacifica in una rivolta contro la dittatura e contro la presenza sovietica in Ungheria."

D. "Lei ha avuto modo di conoscere personalmente i protagonisti di quei drammatici eventi: Imre Nagy Capo del governo, Jozsef Szilagyi, Capo della segreteria di Nagy, Sándor Kopácsi Questore di Budapest, Miklós Gimes giornalista oltre al già citato Generale Maléter: vuole descrivere nel dettaglio le loro figure e le circostanze che li portarono alla condanna a morte?"

R. "Il 30 ottobre il Comitato Rivoluzionario Universitario di Budapest fu invitato da Imre Nagy al Parlamento Ungherese, ed io ero presente quale rappresentante degli studenti dell'Università di Debrecen. In un breve colloquio incontrammo il Primo Ministro Imre Nagy, Sándor Kopácsi, e il Generale Maléter. L'argomento della discussione era quello di come pacificare l'Ungheria senza la dittatura comunista. Il nuovo Governo Ungherese di Imre Nagy uscì dal Patto di Varsavia e dichiarò la neutralità. Il 3 novembre, di notte, Pal Maléter si recò al Comando delle Truppe Sovietiche, per trattative riguardo il ritiro di queste ultime dall'Ungheria. Invece il KGB arrestò a tradimento il Ministro della Difesa e all'alba l'Armata Rossa Sovietica sferrò l'attacco a Budapest per reprimere la rivoluzione.

Imre Nagy e gli altri del Governo Ungherese furono arrestati e deportati in Romania.

Il 7 novembre fu restaurato un governo filo sovietico guidato da János Kádár.

La Bandiera ungherese con il Buco rappresentava la Rivoluzione Ungherese: al centro vi era uno stemma simile a quello sovietico che venne rimosso così da allora la Bandiera con il buco rappresentava la Rivoluzione.

D. "Ritiene che il messaggio lanciato dai rivoluzionari magiari del 1956 sia ancora attuale? Qual è, in altri termini, il loro testamento civico e spirituale e quale insegnamento devono trarne le nuove generazioni?"

R. "la Rivoluzione del '56 rappresenta l'inizio del disfacimento dell'ideologia sovietico/comunista delle dittature nei paesi dell'Europa Orientale, dove governarono fino al 1989, con la caduta del muro di Berlino, e la conseguente trasformazione dell'Unione Sovietica con la perdita del potere della dittatura comunista. Oggi, tutti gli ex paesi del Patto di Varsavia, comunisti, si sono liberati della dittatura e sono membri della Comunità Europea e della Nato.

Savino Vignola

Consegna della Rivista al Prof. Lajos Pintér.



L'Associazione Nazionale del Fante presente al Giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana degli Allievi del 237° Corso della Scuola Militare "Nunziatella"

L 16 novembre 2024, a Napoli, nella splendida cornice di Piazza del Plebiscito, gli Allievi del 237° Corso "Medaglia d'Oro al Valor Militare Tenente Colonnello Enrico Giammarco" hanno prestato Giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana.

La cerimonia, che comprendeva anche la celebrazione della Giornata delle Medaglie d'Oro al Valor Militare, si è svolta alla presenza del Sottosegretario di Stato per la Difesa, Senatrice Isabella Rauti, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Luciano Portolano, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello e del Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carlo Lamanna, nonché di numerose Autorità e Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Il Giuramento solenne, avvenuto di fronte alla Bandiera d'Istituto e suggellato con il forte grido "Lo giuro" al termine della lettura della tradizionale formula pronunciata dal Comandante della Scuola Militare "Nunziatella", Colonnello Alberto Valent, ha sancito l'ingresso a pieno tito-

lo dei 57 Allievi nei ranghi di uno degli Istituti militari più prestigiosi dell'Esercito.

Nello svolgimento dell'evento, significativi e densi di spunti di riflessione sono stati gli interventi delle Autorità.

Il Sottosegretario di Stato per la Difesa, rivolgendosi ai giovani allievi, tra l'altro, ha detto: "Chi sceglie di frequentare una Scuola Militare fa, in giovane età, una scelta coraggiosa, si mette alla prova, getta il cuore oltre l'ostacolo; siete e sarete giovani uomini e donne che non si faranno travolgere dagli eventi ma che governeranno il loro futuro con intelligenza e determinazione, con lucidità ma sempre con umanità e buoni sentimenti".

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha affermato: "Con il giuramento di questa mattina, voi, Allievi del 237° corso, avete accettato, consapevolmente, la responsabilità di diventare figure di riferimento per chi vi cironderà, attori autorevoli per la nostra società, e futuri leader della nostra nazione. non abbiate timore. Guardate al mondo e al futuro con positività, sappiate però che il cammino non sarà privo di ostacoli e ri-

Panoramica dello schieramento





Afflusso della Bandiera d'Istituto

chiederà molto impegno e sacrificio. Siate sempre fieri di ciò che siete e rappresentate. Benvenuti nella grande famiglia della difesa”.

Il Gen. C.A. Carmine Masiello, nel suo discorso, ha evidenziato: “La formazione è una sfida centrale della società e delle istituzioni, ed è un compito particolarmente arduo. Dobbiamo guidare i nostri giovani, che non devono avere paura di sbagliare, perché questo toglie ossigeno all’innovazione, non aiuta a crescere. Vanno incoraggiati a inseguire i loro sogni, a fare sempre la cosa giusta, perché maggiore è l’integrità e l’onestà che li guida, più forte sarà la loro personalità e la capacità di partecipare all’evoluzione positiva dell’Istituzione. Questo è un giorno speciale che ricorderete tutta la vita; vi legherà indissolubilmente ai valori della Repubblica, ai principi della costituzione e alle leggi della Patria. Qualunque sarà la vostra scelta per il futuro, le vostre capacità e competenze, i vostri talenti e le vostre responsabilità si intersecheranno e saranno condizionate dalla solenne promessa fatta all’Italia”.

Momento di rilievo della cerimonia, inoltre, è stato la consegna dello spadino da parte dell’allievo del terzo anno all’allievo del primo anno, un iconico e importante passaggio di tradizioni che si tramandano di generazione in generazione tra i frequentatori della Scuola.

Altrettanto significativo e altamente denso di emozioni è stato lo sfilamento finale sia dei Reparti sia degli ex Allievi della Scuola, ancora in armi o professionisti della vita civile, fortemente legati agli ideali e ai valori acquisiti nella fase formativa e mai abbandonati nella propria vita personale e professionale.

Anche l’Associazione Nazionale del Fante è stata presente in tribuna con un delegato del Presidente Nazionale, con i simboli e i segni distintivi dell’Associazione.

L’Assofante ritiene, da sempre, oltremodo importante stringere un forte legame con le nuove generazioni dell’Esercito, e in particolare dell’Arma di Fanteria, fin dall’inizio della loro formazione. I valori fondanti dell’Associazione sono quelli dei “ragazzi di ieri”, esempi e riferimenti assoluti, e ora degli uomini di oggi, insieme con le donne che li hanno affiancati e ancora li affiancano nella vita personale e professionale. E tale è l’auspicio per le nuove generazioni: che i giovani di oggi, donne e uomini in armi, siano - nel solco della tradizione - quelli che contribuiranno al termine del loro servizio a mantenere saldi e vivi i valori che ci contraddistinguono.

La Nunziatella promuove valori fondamentali come disciplina, responsabilità, coraggio, generosità e senso del dovere, con l’intento di formare futuri leader, civili e militari, capaci di applicare tali valori nel servizio alla Nazione.

Su tali presupposti si fonda il futuro delle nuove leve, dei nuovi “Fanti”, e l’Associazione Nazionale del Fante si impegna continuamente a contribuire ad elevare il senso di appartenenza e la partecipazione ai più alti ideali, fatti propri nello svolgimento della propria vita professionale, in ogni tempo e in ogni dove.

Consegna dello Spadino



Il saldo legame dell'Associazione Nazionale del Fante – Sezione Cesano di Roma con il territorio e la Scuola di Fanteria

LA Sezione di Cesano di Roma è una piccola e vivace realtà dell'Assofante, fortemente legata al territorio del XV Municipio di Roma Capitale e alla Scuola di Fanteria che insiste sullo stesso.

Gran parte degli iscritti proviene dal precedente legame di servizio presso la Scuola di Fanteria ma molti sono anche coloro che, svolto il servizio presso altri Comandi e Reparti, hanno successivamente eletto la residenza o il domicilio nel territorio di Cesano e, quindi, si sono inseriti nella realtà della Sezione, con entusiasmo e viva partecipazione.

In tale contesto, inoltre, è particolare motivo di orgoglio e di profonda affinità con i valori fondanti dell'Associazione provvedere, insieme con la Sezione di Roma Capitale, alla custodia del Medagliere dell'Associazione Nazionale del Fante presso la Sala Museale della Scuola di Fanteria, luogo pieno di storia, che condensa e unisce le prerogative storiche e attuali della Fanteria.

Una vicinanza fisica alla Scuola di Fanteria, ma soprattutto una vicinanza spirituale ed emozionale che si rinsalda nel tempo, anche attraverso i frequenti incontri con colleghi ed amici ancora in servizio che operano per le migliori fortune dell'Istituto e con i quali si condividono i comuni valori fondanti e di riferimento, la cura della Chiesa di San Martino e San Giorgio ad opera dei Soci e delle Patronesse, la partecipazione a cerimonie ed eventi.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2024, si sono succedute diverse occasioni che hanno visto la nostra Associazione a stretto fianco della Scuola di Fanteria.

Su invito del Comandante della Scuola di Fanteria, Gen. B. Eugenio Dessì, il Presidente della Sezione di Cesano di

Roma, Gen. Giacinto Mannavola, i Soci e le Patronesse, hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica il 10 ottobre per la ricorrenza di San Giovanni XXIII Papa, protettore dell'Esercito, e l'11 novembre per quella di San Martino, Vescovo di Tours, Patrono dell'Arma di Fanteria; celebrazioni presiedute entrambe dal Cappellano Militare, D. Fausto Amantea.

In particolare, la celebrazione religiosa dell'11 novembre, che ha visto gli iscritti all'Assofante, insieme con il Medagliere, a fianco del personale militare della Scuola in un clima di intima, profonda e condivisa riflessione sulla figura del Santo e sui suoi insegnamenti ancora oggi estremamente validi e da tener ben presenti sia nella vita professionale di "militare" e "fante" sia nella altrettanto importante sfera personale di "cittadino - soldato", si è conclusa con la tradizionale e sempre toccante lettura della Preghiera del Fante.

Ulteriore occasione di incontro, nondimeno, è stata la celebrazione della "Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate" il 4 novembre, ultimamente sancita quale Festa Nazionale dalla Legge 1° marzo 2024, n. 27, riconoscendo tangibilmente la fiducia e il rispetto che i cittadini e le istituzioni attribuiscono alle Forze Armate.



Cerimonia dell'Alzabandiera presso la Scuola di Fanteria



Onori al Monumento del Fante presso la Scuola di Fanteria

Dapprima, nel canonico orario, il Presidente e una Rappresentanza della Sezione, insieme al Medagliere a dare ulteriore solennità all'evento, hanno partecipato alla Cerimonia dell'Alzabandiera, a fianco dei Reparti della Scuola di Fanteria. In tale contesto il Presidente della Sezione, insieme al Comandante della Scuola, nel ricordo del sacrificio degli oltre seicentomila Caduti e dei migliaia di feriti e mutilati che hanno inequivocabilmente contribuito a indicare i valori irrinunciabili della Nazione, ha presenziato alla deposizione di una corona al Monumento del Fante, emblema indiscutibile dell'Arma di Fanteria, Regina delle Battaglie.

Successivamente, a testimonianza del forte legame con il territorio comunale, una nutrita delegazione di Soci e Patroresse della Sezione di Cesano, insieme alle altre Associazioni Combattentistiche e d'Armi, ha partecipato alla Cerimonia civile commemorativa presso il monumento ai Caduti, collocato nella storica e suggestiva frazione di Cesano Borgo.

Alla presenza di Autorità politiche, tra le

quali il Presidente del XV Municipio, Daniele Torquati, un Picchetto d'Onore della Scuola di Fanteria ha reso gli onori ai Caduti oltremodo commemorati, con non poca emozione, dalle toccanti note del "Silenzio di ordinanza" diffuse dal trombettiere.

In tale occasione, sono stati ricordati i nominativi dei Caduti di tutte le guerre e delle operazioni di pace internazionali provenienti dal territorio di Cesano e, tra gli interventi, intensamente partecipato è stato quello

del Presidente del Municipio.

Particolarmente significativo, al riguardo, è stata l'allocuzione del Presidente della Sezione di Cesano di Roma il quale, a conclusione della Cerimonia, ha sottolineato il senso delle celebrazioni del 4 novembre che, insieme al rinnovato e costante impegno quotidiano dei nostri tempi, in ogni campo di attività professionale e personale, sono fondamentali punti di riferimento per la crescita delle nuove leve e un irrinunciabile sostegno per la conservazione e salvaguardia delle tradizioni della nostra Arma e della nostra Associazione.

Un momento della Cerimonia presso Cesano Borgo



Cerimonia di consegna del basco e fregio di Fanteria per i neo fucilieri dell'Esercito

Scuola di Fanteria 25 febbraio 2025

L 25 febbraio 2025 presso la Scuola di Fanteria di Cesano di Roma, a conclusione del corso fucilieri, si è tenuta una significativa cerimonia nel corso della quale i 368 Volontari in Ferma Iniziale del 2° blocco 2024 hanno ricevuto le insegne della Fanteria, indossando con orgoglio il basco nero e il fregio con granata e fucili incrociati, simbolo di tutti i Fanti dell'Esercito.

Il Comandante della Scuola di Fanteria, Generale di Brigata Eugenio Dessì, nel suo intervento ha sottolineato l'importanza dei valori e delle tradizioni che l'appartenenza all'Arma di Fanteria rappresenta e che il fuciliere incarna nel suo spirito.

Per dare oltremodo risalto all'importanza del saldo legame tra i valori delle precedenti generazioni dei Fanti e i "giovani Fanti" che si preparano a prestare servizio nella Forza Armata, alla cerimonia, su invito del Comandante della Scuola di Fanteria, ha partecipato anche una rappresentanza di soci della Sezione di Cesano di Roma dell'Associazione Nazionale del Fante.



L'intervento del Gen. Mannavola, con a fianco il Gen. B. Dessì, Comandante della Scuola di Fanteria

In tale circostanza il Presidente della Sezione, Gen. Giacinto Mannavola, dopo aver indirizzato ai Volontari in Ferma Iniziale un breve saluto e un sincero e profondo augurio per lo svolgimento del loro servizio nell'ambito dell'Arma di Fanteria, "Regina delle Battaglie", ha preso parte alla consegna del basco ai primi tre classificati del

Schieramento dei reparti



Corso, portando i personali saluti del Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante Dott. Gianni Stucchi.

I Volontari, dopo aver ricevuto l'addestramento di base di 12 settimane presso i RAV, hanno frequentato presso la Scuola di Fanteria il "Corso di Specializzazione Fucilieri" per ulteriori 6 settimane durante le quali, attraverso un duro e intenso addestramento, hanno toccato con mano la dura vita del fuciliere e ora sono pronti per raggiungere i prestigiosi reparti di Fanteria dell'Esercito.

La cerimonia si è conclusa con un "rompete le righe" seguito da un grande abbraccio tra i Volontari e i loro familiari presenti sulle tribune.



Il Gen. Mannavola consegna il basco

Monteforte d'Alpone (VR) 2 Giugno Inaugurato il nuovo Monumento dei Fanti

È stato inaugurato il 2 giugno 2024 il nuovo Monumento dedicato ai Fanti nel Comune di Monteforte d'Alpone (VR), in frazione Costalunga, nel parco di via Molinetto.

La pace, è il monito che i soldati di Fanteria provati da tante battaglie del passato, lanciano in ogni occasione. Così ha fatto il Presidente di Sezione, Sandro Pose nato, ricordando che questi soldati da sempre sono costruttori di pace, un valore universale ribadito dall'Associazione nelle loro cerimonie.

Il Monumento è una stele in marmo grezzo di Carrara, alta quasi due metri, con al centro il simbolo dell'Associazione dei Fanti, opera del Fante-artista Giuliano





Mattioli che l'ha realizzata fondendo bossoli e residui bellici recuperati sul teatro di guerra del Monte Pasubio.

Il Presidente dei Fanti di Monteforte ha espressamente chiesto la collocazione del Monumento in questo parco, affinché ricordi ai giovani e alla gente che lo frequenta l'estremo sacrificio di tanti soldati in guerra e pure oggi, che il mondo è scosso da tante guerre, rimem-

brare quei tragici eventi sia di auspicio perché gli errori del passato non si ripetano.

Purtroppo l'artista autore del Monumento non ha potuto vedere l'inaugurazione della sua ultima opera, poiché si è spento qualche settimana prima del 2 giugno. Lo ha ricordato il Sindaco montefortiano Roberto Costa, ribadendo il sacrificio dei Fanti "per una nazione libera e democratica".

Al Sindaco ha fatto seguito l'intervento del Presidente della Federazione provinciale Mario Dionisi, il quale ha sottolineato che "senza memoria non c'è né presente, né futuro".

Quindi è stata la volta del Vicepresidente nazionale, Giuliano Danieli, pure lui veronese di Arcole, il quale ha dichiarato che "i Fanti da sempre operano solo per la pace, ma purtroppo né i politici e tantomeno i costruttori di armi ascoltano". Rendiamo ancora una volta omaggio al nostro Medagliere Nazionale che consta di ben 656 Medaglie d'Oro accompagnati alla banda musicale di Monteforte, da parte delle Patronesse, delle Associazioni d'Arma, e delle Autorità.



Catanzaro, la Sezione Provinciale dell'ANF alla presentazione del CalendEsercito 2025

UNA pubblicazione dello Stato Maggiore Esercito che conclude una trilogia storica iniziata nel 2023, che racconta gli eventi che seguirono l'8 settembre 1943 e che videro l'Esercito protagonista nella liberazione del Paese dal nazifascismo. Una pubblicazione che parla di valori specialmente per i giovani: quelli che la Forza Armata è preposta a difendere: la pace, la libertà, la giustizia, condivisi dagli uomini e donne in divisa che prestano giuramento di fedeltà anche a costo della vita. Così il Colonnello Ugo Gaeta, Comandante del CME-Calabria, ha affermato nel corso della presentazione del "CalendEsercito 2025", che s'è svolta nell'aula magna "Serg. Magg. A. G. Spina" della Caserma "Pepe-Bettoja" di Catanzaro, sede del Comando Militare Esercito. È stata l'occasione di un focus su "L'Italia liberata - L'Esercito nella Guerra di Liberazione", con un gradito intermezzo musicale, davanti a tanti ospiti, tra cui una rappresentanza della Sezione provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Associazione Nazionale del Fante. Il Colonnello Gaeta ha sottolineato come il "CalendEsercito 2025" affronti anche una tragica storia poco conosciuta, quella degli internati militari italiani (Imi) nei campi tedeschi. Tra i dieci chilometri lineari di fogli matricolari conservati nel preposto ufficio del Cme-Calabria, ha ricordato il Comandante, sono anche quelli degli Imi catanzaresi, che vissero sulla loro pelle un momento storico drammatico. Gli Imi sono coloro che resistettero alle lusinghe di un rientro in Patria in cambio di collaborazione, dopo essere stati catturati dai tedeschi in un momento di generale disorientamento. Se ne contarono ben 700 mila tra Ufficiali, Sottufficiali e Soldati. Di loro 40 mila morirono a causa di stenti, disagi, tubercolosi e maltrattamenti. A questi fatti è dedicato il mese di novembre del "CalendEsercito 2025". Il Generale di Divisione in ausiliaria Pasquale Martinello ha contribuito al focus con un intervento che ha toccato il ruolo delle

donne nella lotta di liberazione e a cui la pubblicazione dello Stato Maggiore Esercito dedica il mese di ottobre. Solo per amor patrio, ha evidenziato il Generale, pur non avendo obblighi di leva, presero parte a scontri armati e seppero imbracciare un fucile, superando lo schema tradizionale che le vedeva relegate all'assistenza, alla logistica, all'attività di corriere, raggiungendo la completa emancipazione. Il Generale Martinello, espressione anche del sodalizio "Calabria in armi", ha voluto ricordare anche l'impegno di sacerdoti e suore nella lotta di liberazione. Nel trarre le conclusioni dell'incontro, il Colonnello Gaeta ha formulato il condiviso augurio che il 2025 porti segnali di pace dalle aree di guerra. Intanto i mesi del "CalendEsercito 2025" illustrano brevemente i fatti e i protagonisti della Resistenza che condusse alla nascita della Repubblica Italiana: dal Gruppo di combattimento "Cremona", cui è dedicato gennaio, al post-conflitto e alla riorganizzazione dell'Esercito, «garante delle nuove istituzioni libere», temi di dicembre del "CalendEsercito 2025".

Giovambattista Romano



Lo scambio di saluti e ringraziamenti tra il Colonnello Ugo Gaeta e il Consigliere Nazionale per la Basilicata e la Calabria, dott. Giovambattista Romano, al termine della presentazione del "CalendEsercito 2025"

82° Reggimento Fanteria "Torino"

17 gennaio 2025 Festa di Corpo

Gruppo reggimentale ANF – Sezione di Roma

IL 16 gennaio 2025, festa dell' 82° Rgt. Fanteria "Torino", di stanza a Barletta, ora inquadrato nella Brigata Pinerolo. Ma cadeva anche l'82° anniversario della battaglia di Tscherkowo (1943), durante la campagna di Russia, dove la "Torino" combattendo con il CSIR ed ARMIR pagò duramente il proprio valore, perdendo la quasi totalità dei propri effettivi insieme al Reggimento gemello, l'81°, non più ricostituito. Il neo costituito Gruppo reggimentale 82° Rgt f. Torino, nell'ambito dell'Associazione Nazionale del Fante, Sezione di Roma-Capitale, accompagnato da una Patronessa e dal figlio del Generale Nani, già Comandante dell'82°, ha voluto partecipare alla festa reggimentale con il Medagliere di Sezione e lo striscione del reparto, portando il saluto e la fratellanza di tutti coloro che hanno avuto l'onore e l'orgoglio di avere militato nel "Torino".

Il 16 gennaio, quindi, partenza per Barletta, accolti dal Ten. Col. Nicola Germinario. La sera, pranzo di coesione, ospiti del Reggimento unitamente alle rappresentanze "Fanti del Torino" di Cormons (Gorizia) e dell'Associazione "82° Torino" di Barletta. In tale occasione Alessandro Nani ha voluto donare un eccezionale e prezioso filmato storico di famiglia - visibile col QR-Code in fondo all'articolo - in cui nell'ormai lontano 1955, a Poggioreale del Carso (Opicina) Trieste, l'82° Regt. Torino veniva inquadrato nella Divisione f. "Folgore" e, conseguentemente, venivano consegnati il prestigioso basco con fregi e le mostrine della Divisione copertasi di gloria nel 1942 ad El Alamein, ereditandone spirito, tradizioni e valori. Il filmato è visibile attivando il QRCode in fondo all'articolo. Sono state donate da Andrea Pizzinardi copie di lettere inviate dai Fanti della "Torino" prima della partenza per il fronte russo e dei quali non si conosce la sorte. Mentre Roberto Moroni offriva un vecchio, raro spartito con l'inno della "Torino". Il Comandante, Col. Salvatore Abbate, visibilmente commosso, ha voluto ringraziare tutti, ricordando anche chi ha sacrificato la propria vita per la Patria, la Bandiera ed il Reggimento. Tut-

to è proseguito in un'atmosfera di serena convivialità ed amicizia, onorata dalla presenza di un "Folgorino" del 1955.

17 gennaio 2025 festa di Corpo

Ore 08:00: in una plumbea e gelida mattina in Piazza d'Armi della Caserma inizia la festa del Reggimento con il momento solenne dell'Alzabandiera ed il "Canto degli Italiani". Poco dopo, presso il cippo in memoria della partenza e dei Caduti sul fronte russo, il Comandante Col. Abbate, il Luogotenente Maldera, il Segretario dell'ANF Roma Capitale, dott. Currò ed il socio Camillotto, depongono una Corona d'Alloro con schierati il Picchetto d'Onore in Armi, Medagliere, Labari di tutti i gruppi, confluiti per l'occasione.





Ore 10:00: sempre all'interno della Caserma, S. Messa in suffragio dei Caduti e dei Fanti "andati avanti". A seguire, schieramento del Reggimento preceduto dalla banda della Brigata Pinerolo e sfilamento del Medagliere ANF, dai gruppi reggimentali 82° "Torino", dalle Associazioni d'Arma di Esercito, Carabinieri, Marina, Aeronautica, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Protezione Civile ed Enti locali. Dopo una breve allocuzione dell'Aiutante Maldera sulle



Onorificenze guadagnate dal "Torino", prende la parola il Comandante Col. Salvatore Abbate che rievoca i principali fatti d'arme e fasi storiche vissute dal Reggimento ricordandone, con emozione, gli innumerevoli atti d'eroismo e tutti i Caduti. Anche il cielo, con qualche goccia di pioggia, sembra voler partecipare alla commozione generale mentre sul grande schermo, appositamente approntato, scorrono le immagini del film donato dalla famiglia Nani.

Al termine, tutti gli intervenuti, personalità civili e militari, sono stati invitati nelle sale del Comando del Reggimento per un cordiale "Vin d'honneur", ove si è nuovamente percepito

il grande afflato e senso di appartenenza. Qui Il Comandante ha consentito agli appartenenti dei gruppi di salutare singolarmente la Bandiera di Guerra, prima della sua partenza per la Bulgaria. Con profonda emozione e commozione, lo scrivente ha potuto così onorare il medesimo Vessillo che lo vide presentarsi, in anni lontani, quale ufficiale di prima nomina, in quel di Trieste.

Grazie Comandante, per avere concesso ai noi tutti, magici momenti di solenne intimità!

Nel pomeriggio, in attesa del ritorno a Roma, non poteva mancare la visita al castello normanno di Barletta, città martire, colpita duramente da bombardamenti navali della Marina imperiale austriaca, il primo giorno della Grande Guerra. A sera, stanchi, infreddoliti ma soddisfatti per le due splendide giornate trascorse, rientro a Roma in perfetto orario.

Un ringraziamento particolare al Comandante Col. Salvatore Abbate, al Lgt. Francesco Maldera, al Ten. Col. Nicola Germinario, che hanno offerto una splendida ospitalità a noi tutti, fornendo ogni sorta di supporto ed aiuto; al Presidente della Sezione ANF di Roma Capitale Gen.c.a. Carmine Fiore (anch'Egli 82°) e all'animatore e organizzatore Pietro Camillotto, capogruppo del Gruppo Reggimentale 82° "Torino", senza i quali la riuscita della due giorni non avrebbe potuto avere luogo.

Buon Lavoro 82° Torino, CREDO E VINCO!

Attivando il QrCode
è possibile vedere il prezioso
filmato del 1955:



Mogliano Veneto: la città della Memoria

L'IMPORTANZA della documentazione dei fatti accaduti e delle opere esistenti! Tale asserzione è alla base della piccola opera libraria che ho realizzato per evitare la perdita definitiva della memoria di cose, fatti o persone che il passare degli anni naturalmente porta con sé. Mi riferisco ai Monumenti ai Caduti che, testimoni silenziosi, costellano l'intero territorio comunale di Mogliano Veneto (TV), eretti nell'ultimo secolo a ricordo di coloro che hanno offerto alla Patria o alla libertà la loro giovane vita.

Durante la mia ormai ventennale presidenza della Sezione del Fante della mia città per innumerevoli volte ho partecipato attivamente alla deposizione di Corone di Alloro o omaggi floreali presso tali strutture e la curiosità di conoscerne la storia mi ha spinto a ricercare notizie su di esse.

Una sorpresa, durante il preliminare censimento effettuato, è risultata il constatare l'elevato numero di opere presenti, soprattutto paragonandolo a quello di altri Comuni della provincia di pari numero di abitanti: ben sedici. Sicuramente questo è dovuto alla numerosa presenza di Associazioni Combattentistiche e d'Arma condotte da Presidenti preparati ed operosi.

La città di Mogliano è quindi ricca di Monumenti voluti e realizzati, nella maggior parte dei casi dalle stesse Associazioni locali, per onorare i Caduti nelle Due Guerre Mondiali o nelle più recenti missioni di pace.

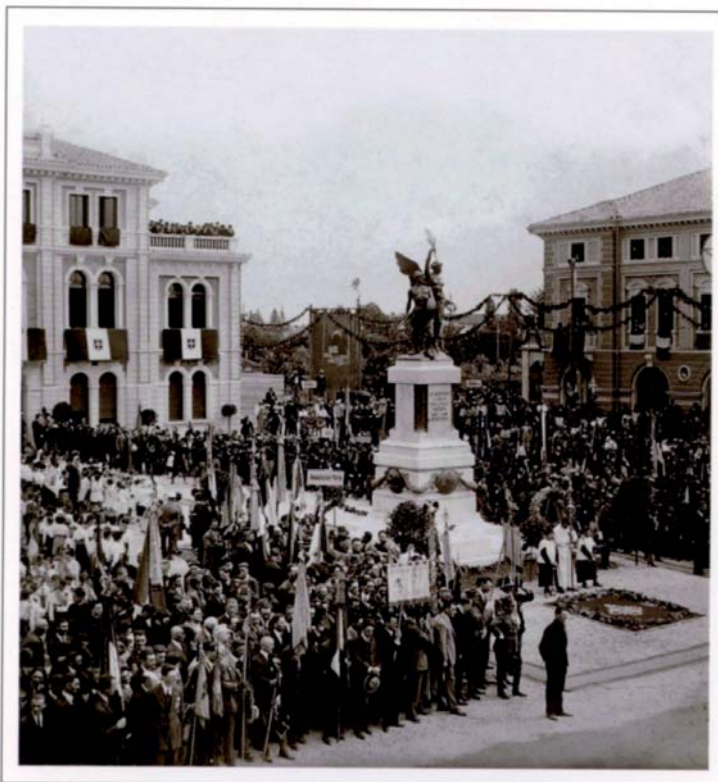
Su alcune di queste opere le notizie erano suf-

ficienti a completarne la storia, ma su molte altre erano scarse se non quasi nulle e quindi per queste ultime ho dovuto ricercare e contattare i testimoni oculari del tempo e in parecchi casi ricorrere ai familiari degli stessi, ormai scomparsi, nella speranza che avessero conservato qualche documento di un certo interesse.

Nel complesso il modo di procedere si è dimostrato corretto e in tempi accettabili mi ha portato alla conclusione ed alla stampa del libro che è stato distribuito alla cittadinanza dal Sindaco, l'arch. Davide Bortolato, al termine della



LA CITTÀ DELLA MEMORIA



MOGLIANO VENETO

LE OPERE COMMEMORATIVE IN RICORDO DEI CADUTI

cerimonia del 4 novembre 2024 in sala consiliare del Municipio. Questo mio lavoro è stato accolto da subito con favore dall'Amministrazione Comunale che ne ha sostenuto interamente le spese di realizzazione.

Le opere descritte riguardano: i quattro Monumenti ai Caduti nelle Due Guerre Mondiali del centro città e della frazioni di Campocroce, Zerman e Bonisiolo, gli otto dedicati ai Caduti di Arma o specialità quali Granatieri di Sardegna, Marinai, Carabinieri, Cavalleggeri, Fanti, Alpini di Campocroce, Lagunari, Alpini di Mogliano, i due dedicati ai partigiani Erminio Ferretto, al Ten. di Fanteria Guardia alla Frontiera Ignazio Vian (M.O.V.M. a cui è dedicata la nostra Sezione) e gli ultimi due ai soldati Caduti nei lager nazisti e ai Ragazzi del '99 locali.

Desidero sottolineare che a pagina 47 è riportata la storia del nostro Monumento dedicato AI FANTI D'ITALIA CADUTI PER LA PATRIA E PER LA PACE. Tra le varie informazioni, tutte basate su documenti scritti, vi è anche la descrizione della cerimonia della sua inaugurazione avvenuta il 29 maggio 2011 alla presenza, oltre che delle Autorità civili e militari locali, di molte Sezioni di Fanti della provincia di Treviso e della Presidenza Nazionale con in testa l'allora presidente Antonio Beretta accompagnato dal suo Tricolore e dal glorioso Medagliere Nazionale.

Ogni anno, il 24 maggio e il 4 novembre, presso questo Monumento i Fanti di Mogliano si radunano e rendono omaggio ai Fanti Caduti con la deposizione di una Corona di Alloro, rievocando alcuni episodi gloriosi della storia della Fanteria ed i relativi personaggi che ne sono stati interpreti.

Credo che l'opera finale sia risultata snella, facile da leggere e ricca di foto, evidenziando sia la cerimonia inau-

gurale delle opere sia quelle più recenti scelte dal socio Cesare Bison nel suo grande archivio, e che mi ha consentito di mettere finalmente "nero su bianco" quanto ancora si poteva salvare rendendolo fruibile anche per le future generazioni preservando in tal modo la memoria di tanto eroismo: un lavoro quindi utile.

Desidero inoltre informare che sempre nella mattinata del 4 novembre 2024 sono state inaugurate dal Sindaco anche due artistiche bacheche contenenti una il Labaro della Sezione moglianese degli Ex-combattenti, ormai dismesso per fisiologica mancanza di soci, e soprattutto l'altra contenente il famoso Labaro della III^a Armata che il Duca d'Aosta volle regalare al Comune di Mogliano Veneto al termine del conflitto come segno di ringraziamento per la calorosa ospitalità ricevuta per tutto l'ultimo anno di guerra (Mogliano Veneto è stata sede del comando dell'Invitta III^a Armata dal 6 novembre 1917 al 4 novembre 1918). Entrambe le bacheche sono state ideate e realizzate dal Vicepresidente della Sezione Luigi Danesin con l'aiuto del Fante Virginio Maso.

Ora questi due importanti e storici Vessilli, opportunamente protetti, fanno bella mostra di sé alla sommità dello scalone principale del nostro Municipio.

Giuseppe Del Todesco Frisone



I Granatieri ricordano Giuseppe Nardi (1913-1943)

L'8 dicembre 2024 il Gruppo Reggimentale Granatieri di ANF si è incontrato in Castellina in Chianti per ricordare la figura del Granatiere Giuseppe Nardi (1913-1943). Alla presenza delle Autorità cittadine è stata celebrata la Messa solenne nella chiesa del SS.Salvatore, dopodiché è stata deposta una corona al Monumento ai Caduti in piazza IV novembre. Presenti alla cerimonia i Granatieri Fabiano Gaita, Andrea Ciappi, Luigi Trippetta, Maurizio Parodi, Silvio Belatti, Ferdinando Tocci, Luca Coppi, Alessandro Agnelli, Pierluigi Bindelli, Marco Conti.

Di seguito la vicenda umana e militare del Granatiere Giuseppe Nardi.

Il Sergente Maggiore Giuseppe Nardi, detto Beppe, classe 1913, è il maggiore di tre figli. La madre è tedesca, conosce perfettamente quindi la lingua germanica. Il padre è proprietario del lussuoso resort Scacciapensieri di Siena. Svolge il servizio di leva nella metà degli anni Trenta, inquadrato nei Granatieri di Sardegna, poi viene richiamato in servizio nel 1941: nell'estate del 1941, col Reggimento in procinto di partire per la Jugo-

slavia, l'intervento del padre lo fa trasferire nei reparti nelle retrovie del fronte russo, inquadrato nella 741ª sezione, 117º autogrupo XVIII autogrupo pesante 7º autoraggruppamento d'armata. Viene descritto come aitante e affascinante, estroverso, elegante, l'unico con la divisa cucita su misura. La conoscenza del tedesco lo rende da subito indispensabile per i rapporti con gli alleati germanici; nell'estate del 1942 chiede di essere rimandato in Italia, ma senza seguito, allora chiede di essere aggregato ad una unità tedesca come interprete, al fine anche di imparare il russo (racconterà ai commilitoni che avrebbe potuto servire nel lavoro dell'albergo). È di stanza col suo reparto a Millerovo, sulle rive del Don, quando una autocolonna italiana scorta militari tedeschi di rinforzo a Stalingrado all'inizio dell'autunno, per poi tornare indietro e ritirare sulla via del ritorno rifornimenti e vettovagliamento per i reparti italiani delle retrovie. Purtroppo proprio quando arrivano a destinazione, i russi completano l'accerchiamento di Stalingrado, e il personale della colonna italiana rimane intrappolato (77 soldati, tutti autieri e conducenti). Nardi, nella sua qualità di aggregato alla Wehrmacht, viene trasferito a Karpovka, un sobborgo di Stalingrado, dove in quel periodo arriva l'offensiva tedesca. Veste l'uniforme germanica con i gradi di Oberfeldwebel, il grado equivalente di Sergente Maggiore della Wehrmacht. Il 23 novembre scrive ad alcuni commilitoni italiani delle retrovie, raccontando che la città è assediata e comunica con l'esterno solo tramite aerei. Chiede di essere assegnato a unità combattente, e viene incorporato nel 2º Battaglione del 103º Reggimento panzergrenadier. Viene fatto prigioniero il giorno 11 gennaio 1943, e mandato al campo di concentramento di Beretovka, dove muore il 15 aprile 1943. La famiglia apprende la notizia il 18 febbraio 1948, tramite la lettera di un medico militare austriaco (Hubert Haidinger) inviata alla sorella Emma:

"Gentile signora, ho ricevuto la sua lettera. Purtroppo ho già comunicato alla Croce Rossa di Vienna il decesso di suo fratello. Lo avevo conosciuto nel campo di Beretovka, dove anche io ero prigioniero. Lui chiese di essere impiegato come combattente nelle azioni di Fanteria, diversamente dai suoi connazionali che restarono inoperosi. All'inizio Giuseppe era il solo ita-



liano nel campo di concentramento, presto divenimmo amici: il suo ottimismo mi dava gioia, e si prestò ad aiutarmi come infermiere nell'improvvisato ambulatorio che conducevo come medico. Mi raccontava della sua Patria, del suo albergo di Siena, delle vigne che lo circondavano, di lei e suo fratello piccolo, dei vostri genitori. Come infermiere mi aiutava generosamente, ed era benvenuto da tutti gli altri prigionieri. Lavorava giorno e notte, ma all'inizio di marzo 1943 si ammalò di tifo esantematico, però in forma non grave in quanto era vaccinato. Guarì in un paio di settimane, ma all'inizio di aprile si ammalò nuovamente, peggiorando progressivamente. Probabilmente si era infettato contattando i molti malati di tifo petecchiale ricoverati in ambulatorio, aggravandosi sempre più, fino a non mangiare del tutto. Feci tutto il possibile per alleviare i suoi dolori, finché la notte tra il 14 e il 15 aprile mi ringraziò per i miei sforzi e mi consegnò un bell'anello d'oro che portava e che era riuscito a nascondere dalle ruberie dei carcerieri russi: mi disse che era stato ottenuto fondendo le quattro fedi nuziali dei suoi nonni. Mi pregò di consegnarlo un giorno ai suoi familiari a Siena, poi la mattina presto spirò; lo seppellimmo sul monte Kotublan, sulla riva destra del Volga, in un cimitero per prigionieri di guerra. Ora la prego di comunicarmi come farle arrivare l'anello di Sepp (così lo chiamavo io), sarebbe per me grande gioia se questo anello, da me conservato con grande cura in cinque anni di prigionia, tornasse nelle vostre mani come ultimo saluto del mio povero amico”.

Anni dopo di lui racconterò il fratello minore Carlo, poi divenuto Ammiraglio nella Marina Militare Italiana (All'epoca dei fatti Carlo Nardi frequentava l'Accademia navale di Livorno):

“Mia mamma era di Hannover, quindi noi figli parlavamo tutti il tedesco. Nel 1934, due anni dopo la sua morte, papà cedette l'albergo di cui era proprietario e trasformò la villa in cui risiedevamo ed eravamo nati in un resort per la clientela straniera. Si trovava sulla strada di Scacciapensieri e adottò quel nome, che dura da allora. Il destino di Beppe, in un certo senso, fu la patente presa per guidare la Fiat 509 che avevamo in casa. Era un bel ragazzone, ed era stato inserito tra i Granatieri di Sardegna, ma allo scoppio della guerra papà cominciò ad agitarsi per trovargli una sistemazione meno rischiosa. Quando si seppe che sarebbe stato inviato in Russia un corpo di spedizione in cui avrebbero dovuto figurare anche i Granatieri, gli sforzi di mio padre raddoppiarono;

grazie alla amicizia di un preside in pensione ed a quella benedetta patente di guida riuscì a far trasferire Beppe in un reparto di Autieri. Ma il destino si mise di traverso, poiché il quel reparto venne mandato in Russia, mentre il reggimento Granatieri non ci andò. Comunque si dette da fare facendosi trasferire sempre in retrovia come interprete all'intendenza della 8ª Armata, finché il suo reparto di Autieri non venne mandato come colonna rifornimenti a Stalingrado. Poi venimmo a sapere che, una volta intrappolato a Stalingrado, era stato assegnato su sua richiesta come combattente nel 2º Battaglione del 103º Reggimento Panzergrenadier. Beppe riuscì a farci arrivare delle cartoline, che conserva mia sorella Emma. Non sapemmo che fine aveva fatto Beppe, i reduci dalla Russia ignoravano cosa fosse dei loro compatrioti rimasti in Russia come feriti o dispersi. Di mio fratello non sapemmo nulla fino alla lettera del dottor Haidiger, suo compagno di prigionia, che ci comunicò la morte di Beppe, assicurandoci che il corpo era stato seppellito correttamente per evitare cannibalismo tra i reclusi di Beretovka, fatto piuttosto frequente purtroppo, date le disastrose condizioni dei prigionieri. Haidinger aveva affidato l'anello di Beppe ad un orchestrale austriaco, che venne in tournè in Italia consegnandocelo nel settembre del 1948 ad Assisi, dove ci incontrammo: Haidinger aveva preservato l'anello dalle ruberie delle guardie nascondendolo per cinque anni nell'ano”. Giuseppe Nardi era tra i 77 militari italiani rimasti intrappolati a Stalingrado, che cadde il 31 gennaio 1943. Fu l'unico a combattere, degli altri 76 ne tornarono a casa, dopo una lunga prigionia, solamente 2.

Granatiere Fabiano Gaita



Fanti di Camisano Vicentino, novant'anni dopo

24 MAGGIO 1934, Roma era in fibrillazione. Sotto l'egida dell'Associazione del Fante presieduta da Gino Dall'Ara, l'annuale ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia sarebbe stata solennizzata nella capitale con un'imponente adunata di oltre diecimila Fanti. Alla spicciolata, pochi giorni prima del grande evento, era arrivato a Roma un piccolo gruppo di Fanti provenienti da Camisano Vicentino: sarebbero stati inquadrati nella quarta delle otto colonne che il 24 maggio, guidate dal Gen. Squillace, avrebbero marciato sino alla Piazza del Quirinale prima di essere accolte dalle massime Autorità nazionali. La consegna del Labaro all'Associazione del Fante e l'incontro del giorno dopo con Papa Pio XI nel cortile di San Damaso avrebbero concluso la manifestazione. In quel piccolo gruppo di Fanti camisanesi giunto a Roma v'era pure il ventiquattrenne Rino Borgo che, ad onor del vero, il Primo Conflitto non l'aveva vissuto sulla propria pelle. Assegnato nel 1942 al 14° Reggimento Autieri, Rino Borgo, rientrato in terra di Russia nell'agosto 1943, verrà dichiarato "sbandato" a seguito di quella tragica sequenza di avvenimenti legati all'8 settembre 1943 che mise fine al regime e consegnò l'Italia a un destino di macerie: egli vivrà in prima persona il grande travaglio del ritorno in Patria delle truppe italiane.

Evidentemente l'entusiasmo del grande raduno di Roma fu contagioso al punto che quello sparuto gruppo di Fanti camisanesi di rientro dalla capitale decise di fondare il primo Nucleo del Fante a Camisano Vicentino. S'imboccava, così, quel filone storico inaugurato nel primo dopoguerra quando in Italia le Associazioni d'Arma, per curare le cicatrici della vittoria, fecero da collante sociale e furono primari attori nel recupero dell'identità nazionale.

A metà degli anni Cinquanta, dopo che l'intraprendente Marcello Mantovani aveva fondato la Federazione Provinciale del Fante di Vicenza, la Sezione del Fante di Cami-

sano Vicentino si ricostituì e da quel momento la sua fu una presenza attiva e costante anche fuori dai confini comunali.

Intitolata nel 1998 al socio fondatore Rino Borgo, la Sezione del Fante di Camisano Vicentino negli ultimi vent'anni ha compiuto una virata importante nel suo tracciato storico, mutando pelle: senza scordare i principi che determinarono la nascita, ovvero la configurazione apolitica, apartitica e senza fini di lucro nutritasi nei decenni di valori patriottici, morali e culturali, molte delle attività della Sezione furono dirottate verso il tessuto sociale camisanese. Oggi, novant'anni dopo la sua costituzione, la Sezione del Fante di Camisano Vicentino, magistralmente guidata da Tiziano Romio, continua la sua attività lungo il solco dei soci fondatori ma, accanto alle tradizionali attività di stampo patriottico, svolge, ancor più di ieri, un'importante funzione di coesione sociale sul territorio attraverso una fitta e capillare attività di volontariato. Parafrasando, dunque, il celebre aforisma di Alberto Colantuoni, *"Seme fu il Fante, la Vittoria il fiore"*, verrebbe da dire che quel seme gettato nel lontano 1934 è cresciuto davvero rigoglioso e forte.

Per celebrare la ricorrenza del suo novantesimo di fondazione, la Sezione camisanese del Fante ha voluto partire idealmente dalle radici storiche da cui sono scaturite tutte le Associazioni d'Arma, ovvero dai fatti legati al Primo Conflitto Mondiale: scelta inevitabile se si considera che il legame delle Associazioni d'Arma con la Prima Guerra Mondiale s'è rinsaldato nel tempo in maniera così forte da rendere le stesse oramai patrimonio della Grande Guerra.

Il 20 settembre 2024 a Camisano, in un'aula P. V. Cobbe gremita, il Presidente Nazionale dell'ANF



20 settembre 2024, Aula P. V. Cobbe di Camisano Vicentino nella serata dedicata alla Grande Guerra

Dott. Gianni Stucchi ha dipinto in poco meno di un'ora il Primo Conflitto Mondiale con toccanti e raffinate pennellate di storia: utilizzando una narrazione avvincente e coinvolgente, incanalata lungo i binari di un percorso visivo, fatto di sequenze cinematografiche d'epoca, accompagnate da un azzecato *mix* sonoro, si sono rievocati momenti, contesti e vicende che hanno contrassegnato la Grande Guerra, l'epopea che ha forgiato per la prima volta il sentimento di unità nazionale.

L'8 novembre 2024 si è vissuta la seconda tappa delle celebrazioni per il novantesimo di fondazione: protagonista assoluto il Ten. Pasquale Trabucco che con il suo *"Fante tradito"* ha ribadito con forza il compito consegnatoci dai nostri nonni, ovvero non disperdere la memoria ed eternare il ricordo delle generazioni che si sono immolate per costruire con il sangue e difendere con il sacrificio la nostra Patria. Come ha voluto precisare in un suo messaggio il Presidente Nazionale dell'ANF Dott. Gianni Stucchi, il cammino di Pasquale Trabucco *«impresso sui millecinquecento chilometri di terra profondamente italiana altro non è che il viaggio di una generazione dopo l'altra impressa sui millecinquecento anni di storia superbamente italiana. [...] Noi siamo tutti insieme quel Fante tradito che urla "non soccomba in eterno l'Italia di Vittorio Veneto"»*. Il giorno dopo, all'interno della ricorrenza del "4 Novembre", la scoperta di una targa commemorativa presso il Monumento al Fante d'Italia di Camisano Vicen-

8 Novembre 2024 - Il Ten. Pasquale Trabucco durante la presentazione del suo libro *"L'ombra della vittoria - Il Fante tradito"*



Camisano Vicentino, 16 dicembre 2024 – I Fanti di Camisano Vicentino alla consegna della Cittadinanza Benemerita

tino ha sancito la conclusione delle celebrazioni per il novantesimo di fondazione della Sezione camisanese del Fante.

In realtà un piacevole ed inatteso prologo è arrivato venti giorni dopo, il 28 novembre, quando il Consiglio Comunale della città di Camisano Vicentino ha conferito la Cittadinanza Benemerita alla Sezione "Rino Borgo" dell'Associazione Nazionale del Fante: come recita la motivazione, l'onorificenza è stata assegnata per *«aver saputo ispirare la vita e l'operato ai valori sociali, civili e morali che sono alla base della convivenza civile ed assicurano il progresso e la crescita del benessere economico, sociale, culturale e morale della comunità»*.

La consegna dell'onorificenza è avvenuta il 16 dicembre all'interno del consueto scambio di auguri con la cittadinanza di Camisano Vicentino da parte del Primo Cittadino Renzo Marangon: erano presenti, assieme ad un folto numero di iscritti della Sezione, il Presidente Nazionale Onorario dell'ANF Comm. Raffaele Cecchin e il Consigliere Nazionale Danilo Centomo. Si è trattato di un gratificante attestato di stima, la prima onorificenza di questo tipo assegnata a livello nazionale ad una Sezione dell'Associazione Nazionale del Fante, come puntualizzata dal Presidente Onorario Raffaele Cecchin. Questo riconoscimento, pur consolidando l'impegno assunto di adempiere al *"dovere della memoria storica"*, va ben oltre il suo contenuto onorifico: esso certifica l'appartenenza dei Fanti alla grande galassia del volontariato e premia la Sezione "Rino Borgo" di Camisano Vicentino che negli anni con caparbietà, tenacia, disponibilità ed entusiasmo si è immersa nel tessuto vivo della realtà sociale declinando nel concreto il celebre motto del Fante, *"Onorare i Caduti operando per i vivi"*.

Davide Dalan
Sez. "Rino Borgo" – Camisano Vicentino

Soldato Romero Vittorio 38° Reggimento Fanteria Brigata Ravenna

IN una antica credenza, al seguito di un recente restauro, è stato ritrovato un Foglio di Congedo Illimitato. Era nascosto da più di novant'anni in un piano interno coperto da un foglio di carta. Il mobile dalla città di Alessandria è arrivato al paesino di Rango in provincia di Trento, un borgo montano incluso tra i "Borghi più belli d'Italia".

L'importante documento, rilasciato in duplicato dal Distretto militare di Alessandria l'11 ottobre del 1929, riporta che il Soldato Romero Vittorio è stato trasferito il 16 agosto del 1910 al 38° Reggimento Fanteria. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà e onore ed è autorizzato a fregiarsi della Medaglia Interalleata della Vittoria. Romero Vittorio Fante del 38° Reggimento Fanteria Brigata Ravenna è congedato il 15 novembre del 1916.

Sarebbe una grande soddisfazione riuscire a rintracciare alcuni discendenti della famiglia di Romero Stefano e Pesce Fiorentina genitori di Vittorio, della città di Alessandria e rendere loro il Foglio di Congedo.

Ringrazio il Sig. Pasquino Serafini che cortesemente mi ha affidato il Foglio di Congedo Illimitato del Soldato Romero Vittorio.

**Felice Trentin
Sezione Fanti di Marano Vicentino (VI)**

Cartolina originale d'epoca del Distretto Militare di Alessandria



Foglio di Congedo Illimitato del Regio Esercito Italiano

Regio Esercito Italiano
Categoria 2^a
Classe 1889
Anno di nascita 1889
Corpo cui fu trasferito all'atto del congedamento
Distretto Mil. di Alessandria
Comando Distretto Militare di Alessandria
Foglio di Congedo Illimitato per smobilitazione

Soldato Romero Vittorio

N. di matricola 1539 (1) il quale prende domicilio nel Comune di Alessandria
Mandamento di Alessandria Distretto militare di Alessandria
"durante il tempo passato sotto le armi ha tenuto buona condotta ed ha servito con fedeltà ed onore."
duplicato dell'altro rilasciato il 18/7/919 a Alessandria addì 11 ottobre 1929 VIIIIL
Colonnello Comandante del Distretto M.re
(Giuseppe Ceccarini)

Stato civile

Figlio di Stefano e di Pesce Fiorentina
Nato il 4 agosto 1889 a Alessandria.
Contrassegni personali: statura metri 1,66; capelli castani; occhi castani; dentatura sana.
Arte e grado d'istruzione: professione meccanico; sa leggere e scrivere.
Arruolamento e prima venuta alle armi.
Arruolato Libera 2° Cat. l'8 giugno 1909. Estrasse il N. 616 nella leva della classe 1889 mandamento di Alessandria.
Chiamato alle armi e giunto il 16 agosto 1910.
Trasferimento di Corpo durante il servizio e data dell'ultimo grado.
Dal distretto militare di Alessandria trasferito al 38° Reggimento Fanteria il 16 agosto 1910.
Congedato il 15/11/916.
Intervento alle chiamate alle armi dal congedo illimitato.
Giunto alle armi per istituzione il 10 aprile 1913
Rinviato in congedo illimitato il 30 giugno 1913
Campagne, ferite, decorazioni ed encomi.
Autorizzato a fregiarsi della Medaglia Interalleata della Vittoria
(R. D. aprile 1922) 92269 4/2/23

Congedo Illimitato rilasciato in duplicato dal Distretto militare di Alessandria l'11 ottobre del 1929 al Soldato Romero Vittorio

Categoria *2^a* (1)

Classe 1889 (2)

Anno di nascita 1889

Corpo cui fu trasferito all'atto del

congedamento *1^o Battagl. Mil.
di Alessandria*

REGIO ESERCITO ITALIANO

**COMANDO
DISTRETTO MILITARE
di ALESSANDRIA**

Foglio di CONGEDO ILLIMITATO

per *insabellazione*

che si rilascia a *Soldato Romero Vittorio*
N° di matricola *1539 (1)* il quale prende
domicilio nel Comune di *Alessandria*
Mandamento di *Alessandria* Distretto
militare di *Alessandria*

*In tutto il tempo passato sotto le armi ha
tenuto buona condotta ed ha servito con
fedeltà ed onore.*

Supplicato dell'atto rilasciato il 18/7/99

Alessandria addì 11 Mese 1900 VII

Firma del Titolare (3)



IL COLONNELLO

Comandante del Distretto M.^{te}

(Guglielmo Coccarini)

G. Coccarini

Comune di _____

Fatto, addì _____

Il Sindaco

Domenica 9 marzo l'insediamento ufficiale degli eletti dell'ANF-Messina

BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME). Nella dimora patrizia del Conte Angelo Molino della Torre, socio onorario 2025, dell'Associazione del Fante-ME, si è svolta la cerimonia ufficiale di passaggio delle consegne tra il Presidente uscente prof. Domenico Venuti (oggi Presidente Onorario Anf-Me) e il Presidente eletto Dr. Gianni Amico. Le elezioni del gennaio scorso hanno determinato i seguenti eletti: Vicepresidente il Dr Carmelo Maimone, Vicepresidente del Comitato delle Patronesse la Prof.ssa Maria Teresa Prestigiacomio; Presidente delle Patronesse la Dott.ssa Argentina Sangiovanni, Consigliera la Dott.ssa Domenica Iero. Direttivo: eletti la Prof.ssa Lidia Arena Consigliera, il Rag. Salvatore Gazzara, con la funzione di Segretario, la Patronessa Prof.ssa Simona Gugliara con il ruolo di Tesoriera. Il Conte Molino della Torre, socio già da moltissimi anni è stato nominato Socio Onorario; il Presidente Amico come pure il Presidente uscente Venuti lo hanno ringraziato per la prestigiosa sede offerta nella serata del 9 febbraio e per altre numerose conviviali dell'ANF-ME. L'inno Nazionale ha siglato l'inizio della riunione. Il Presidente uscente Domenico Venuti, nell'indirizzo di saluto rivolto ai presenti, ha espresso compiacimento per le attività svolte dall'Anf-Me durante gli anni della sua guida, e, passando le consegne a neo Presidente Giovanni Amico, ha manifestato la volontà di volere ancora collaborare concretamente per la Mission dell'Associazione d'Arma, riconosciuta dal Ministero della Difesa. Ha ricordato le più importanti iniziative culturali ed umanitarie svolte in collaborazione con Associazioni internazionali umanitarie, con la Chiesa Ortodossa per l'Ucraina etc. Il Presidente Amico ha ringraziato i soci presenti e ha rivolto parole semplici e concise di insediamento, che affondano le radici nei valori più profondi dell'Associazione, che deve essere vista come una grande famiglia, a sostegno del prossimo e della formazione degli studenti, in ricordo ed omaggio perenne alla memoria storica del nostro territorio, della nostra Italia e dei suoi Caduti in Guerra. Il Vicepresidente Maimone, ringraziando ed esprimendo massimo compiaci-

mento per l'elevato spessore dei soci, si è detto vicino alle linee programmatiche del Presidente; la Vicepresidente Prestigiacomio ha ricordato ai soci presenti i punti D ed E di un prezioso articolo dello Statuto che sottolinea quanto l'ANF debba sostenere i soci e rafforzare i vincoli di amicizia tra tutti i soci in un prezioso spirito di servizio, di collaborazione (cum labore, lavorare insieme, in perfetta armonia di intenti), e si è mostrata pronta ad affiancare nei programmi la Presidenza e i bisogni dei soci tutti. La Presidente Sangiovanni ha auspicato un programma che pervenga anche da tutti i soci, rivolto alla formazione e nelle scuole, a sostegno del disagio, contro la violenza di genere, azioni di volontariato e quant'altro. Erano presenti, come si evince dalle foto accluse, Carmelo Maimone, Maria Teresa Prestigiacomio, Conte Molino della Torre, Domenico Venuti, Giovanni Amico, Argentina Sangiovanni, Simona Gugliara, Salvatore Gazzara (Presidenze e Direttivo). Per i soci erano presenti: la Dott.ssa Tommasa Siragusa, la Dott.ssa Meneguzzer, la Prof.ssa Mariella Di Giorgi, la Prof.ssa Gabriella Bertuccini, la Prof.ssa Ella Imbalzano. Assenti giustificati gli altri soci, tra i quali la poetessa Rabbe, la Consigliera Domenica Iero, la Consigliera del Direttivo Lidia Arena e altri illustri soci assenti; ricordiamo un Socio Onorario ANF-ME di elevato spessore, assente per momentanei motivi di salute: l'On.le Dino Madaudo, già Sottosegretario di Stato per le Finanze del Governo, Governo De Mita e Governo Andreotti e Sottosegretario alla Difesa, nel Primo Governo di Giuliano Amato. A fine serata la socia Dott.ssa Meneguzzer ha donato il suo saggio a sfondo psicologico rivolto al sociale, ai soci presenti.

L'Inno Nazionale "Fratelli d'Italia", con musica e voce eseguita da tutti i presenti, ha concluso la serata. L'augurio ai neoeletti è quello di un proficuo lavoro, nella memoria dei Caduti, e nelle attività culturali e sociali da esprimere ed elargire a beneficio della comunità, soprattutto in armonia e pace...." La guerra è sempre una sconfitta" (Papa Francesco, 2024-2025).

Maria Teresa Prestigiacomio

Cerimonia di Premiazione dell'Accademia Euromediterranea delle Arti

A Palazzo Zanca ricordando Gaetano Martino fautore della CECA e della futura Unione Europea

MESSINA. Nella Sala delle Bandiere, al Palazzo Zanca, Salone dell'Unione Europea, si è svolta la cerimonia di premiazione dell'Accademia Euromediterranea delle Arti; Presidente di giuria Maria Teresa Prestigiacomo, Segretario Gennaro Galdi e componenti: Pino Colletta, Maria Di Giorgi, Ella Imbalzano, Emanuele e Riccardo Marino, Nunzio Marotta, Anna Mazzaglia, Giuseppe Proiti. Presenti Autorità civili e militari: per l'Arma dell'Esercito, in rappresentanza del Generale di Brigata Pasquale Spandò, il Ten. Daniele Tracannelli, per la Federazione Combattenti e Reduci il Maggiore Vincenzo Randazzo, per l'Anf-Me il Presidente dr. Giovanni Amico, con il Vicepresidente dr Carmelo Maimone, che ha affiancato la Presidente Prestigiacomo, i Presidenti delle Associazioni del territorio, tra cui la Presidente Anna Maria Tarantino Acisjif e la Presidente della Fidapa Capo Peloro Anna Maria Argento che è stata insignita di un riconoscimento per le sue attività culturali in seno al club e per la sua assidua presenza in interclub, agli eventi dell'Accademia. Presente

anche per l'Ucsi Unione Stampa Giornalisti Cattolici, il Presidente regionale dr Domenico Interdonato. L'inno Nazionale e l'Inno Europeo hanno siglato l'apertura dell'evento che ha reso omaggio a 70 anni dalla "nascita dell'Europa



Unità", alla valente figura dell'allora Ministro egli Esteri Gaetano Martino, fautore della CECA(Unione Carbone ed Acciaio) che determinò l'imput per la creazione della futura Unione Europea. I premi del concorso Natale/ Ricordi d'Inverno sono stati i seguenti: Premi Speciali alla memoria del Dr Giuseppe Denaro, offerti dalla vedova prof.ssa Mariella Di Giorgi a Giovita Piccillo per la poesia in lingua straniera con *De la neige Fondue* ed a Venera Rita Patanè per la poesia in lingua italiana con *Occhi di Bambina*.

Primo Premio Poesia Lingua Italiana a Santa Folisi (Un inverno lontano) Secondo Premio, Maria Concetta Borgese (Natale); Terzo Premio Rita Scelfo (Magico Natale); Menzioni Speciali: Rosanna Gargano (Tempo di attesa), Tania D'arrigo (Come la neve), Sabrina Morelli (E sarà magia del Natale). Segnalazioni di merito: Antonio Crivellari (Rigida e austera quiete), Vincenzo Caruso (Nel Presepe, il Dio neonato); Lucia Lo Bianco (Ricordo di Natale), Francesca Vinci (Era Natale), Angela Ristagno (Silenzio di neve), Paola Savoca (Sorge la luce sia la pace),

Sara Celano (È Natale), Nunziata Fiorentino (Tempesta di neve), Antonietta Micali (Profumo di Natale).

Sezione Poesia in Lingua Dialettale: Primo Premio Angela Bono (Aria d'amuri), Secondo Premio Santina Paradiso ('Na spiranza ancora cugliu), Terzo Premio Giuseppe Firrincieli ('A biddizza da picciuttanza è a vacantaria). Segnalazione di merito ad Angela Viola (Davanti o presepi).

Sezione Racconti Brevi: Primo Premio Laura Madonna (La bambina e il giardino), Secondo Premio Luisa Rita Barbaro (Magico Natale calabrese), Terzo Premio Simona-Lavinia Feldmann Eleches (Scintillanti bagliori alla Vigilia di Natale). Menzioni Speciali: Giuseppina Turiano (Les escargots); Paola Savoca (I Cunti di la Nonna – Filumena e Aracina), Manuela Meneguzzer (Un abete contro la violenza). Segnalazione di merito a Lucia Zappulla con *Le portelle delle vivane*, Giuseppe Firrincieli con *Quarto Ginnasio 1980 e 2024 a Catania*, Eliana Tripodo con *Il racconto di un nonno speciale*, Epifania Grazia Campagna con *Un ricordo speciale*.





Sezione Articoli Giornalistici; Primo Premio: Giuseppe Firrincieli con Franco Sciacca, vero artista della luce iridea, Secondo Premio: Lucia Lo Bianco con Sarà Natale ancora?, Terzo Premio: Davide Maria De Filippi con La morale cattolica ed il senso teologico del Natale cristiano.

Sezione Pittura, Primo Premio: Graziella Bonafede con Infinite possibilità, Secondo Premio: Maria Divina Alves Fonseca con Il volo dei corvi, Terzo Premio: Antonella Tornello con Notte di Natale; Menzioni Speciali a Tania D'arrigo con Passeggiata nel bosco, ad Antonella Vittorini con

I Re Magi, a Stella Meli con In fondo all'anima, a Beatrice Nicosia per La Natività sotto il cielo. Segnalazioni di merito a Annamaria Sabato con Natività nera, a Giusy Ciagola con Tramonto al mare d'inverno, a Maria Cucinotta con I Re Magi, a Marzio Gabrielli con Gelido Natale... sotto un cielo stellato, a Sara Galati con Il Presepe, a Graziella Russo con Natività.

Sezione Fotografia; Primo Premio: Venera Rita Patanè con Ring Of Peace; Secondo Premio a Lucia Ruocco con la foto Atrani, un Presepe sul mare, Terzo Premio a Giuseppe Firrincieli con L'alba, L'Etna e il mare. Segnalazioni di merito a Laura Sangiorgio con la foto Natale a Catania, ad Angela Bono con Il mio mare d'inverno, ad Anna Di Gangi con Atmosfera natalizia.

L'Accademia Euromediterranea delle Arti ha anche festeggiato l'ingresso nell'Accademia Euromediterranea delle arti delle socie 2025: le scrittrici Rita Scelfo, Maria Concetta Borgese, Manuela Meneguzzer, Sabrina Morelli, Antonietta Micali, Simona-Lavinia Feldmann Eleches e la pittrice Maria Divina Alves Fonseca. I lavori sono stati supportati dall'opera del dr Gennaro Galdi Vicepresidente dell'Accademia citata, ente organizzatore dell'evento. Un indirizzo di saluto è stato dato anche dal Presidente Onorario Anf Me Domenico Venuti.

Maria Teresa Prestigiacomo

XX° Raduno Provinciale Povegliano (TV)

DOMENICA 24 novembre il piccolo paese di Povegliano, che sorge nella ridente campagna veneta, non lontana da Treviso, si sveglia vestito dei tre colori della Bandiera italiana. Fin dal primo mattino, l'ampio piazzale che circonda il settecentesco Palazzo comunale, rinnovato di recente nel suo aspetto architettonico, attende l'arrivo dei Fanti della provincia per onorare il XX° Raduno Provinciale e far festa insieme ai Fanti locali che ricordano il sessantesimo anniversario della nascita della propria Sezione. Associazione fortemente voluta negli anni Sessanta dai dirigenti Federali e nazionali, Generale Davide Tosi, Cav. Lorenzo Garatti, Senatore Aldo Rossini. La fredda mattinata novembrina preannuncia l'ormai imminente arrivo della stagione invernale, il cielo sereno ed un bel sole all'orizzonte assicurano tuttavia anche i più dubbiosi, favorendo così l'inizio della festa. Le vie del centro si animano ben presto di Bandiere, Labari, Gagliardetti delle varie rappresentanze delle Associazioni d'Arma e dei Comuni limitrofi, Vessilli che sono portati con orgoglio e senso di responsabilità dagli Alfieri di ogni età. Anche le prime Autorità civili e militari con in testa il Sindaco Nicola Collavo, il Presidente Onorario della Federazione dei Fanti di Treviso Sebastiano Lazzarato e i Sindaci dei Co-



muni limitrofi fanno la loro apparizione e ben presto l'intero piazzale si riempie di giovani e vecchie glorie di tanti militari in congedo.

Prima dell'inizio della cerimonia ufficiale, alcuni Fanti locali provvedono ad onorare con composizioni floreali i capitelli del paese dedicati ai Caduti delle Due Guerre Mondiali e del gariboldino Placido Fabris, uno dei 78 di Villa Gloriosa ed uno dei pochissimi che ha partecipato a tutte le campagne militari dell'Eroe dei due Mondi.

Ed ecco che il corteo prende forma e dopo una breve sosta davanti al cippo dei due ultimi Caduti nel corso dell'ultimo conflitto del '40-'45 Clemente Pavan, appuntato dei Carabinieri, ucciso dai partigiani titini nei pressi di Gorizia e Alfredo Pavan partigiano della Tito Speri, ucciso dai tedeschi in ritirata alle porte di Treviso. La lunga colonna raggiunge la millenaria chiesa di San Daniele, edificata nell'anno 994 con bolla dell'imperatore Ottone III, per la Santa Messa, celebrata dal parroco don Michele e allietata dalla corale, diretta dal maestro Angelo Zanatta.

All'omelia il sacerdote pronuncia sentite parole di grande amore e riconoscenza per i Caduti di tutte le guerre.

Dopo la Messa, Fanti, Patronessa e cittadini raggiungono il salone dell'edificio polifunzionale della Pro Loco per completare il programma della manifestazione.





I saluti delle singole rappresentanze sono portati dal Presidente della Sezione di Povegliano Pietro Polon, dal Sindaco Nicola Collavo, dal Presidente Onorario della Federazione Sebastiano Lazzarato e dall'On. Gianangelo Bof.

Tutti hanno parole di elogi e gratitudine per i Fanti Poveglianesi e prima del "rompete le righe", il Presidente Polon consegna al Presidente Onorario Comm. Celeste Tonon una onorificenza per la fedeltà sua all'Associazione.

La cerimonia si conclude con la consegna al Sindaco Nicola Collavo di uno splendido Medagliere contenente 68 Medaglie, ognuna con il nome dei gloriosi Caduti della Grande Guerra del Comune di Povegliano e con la presentazione di due libri scritti per l'occasione.

Il primo libro scritto dall'architetto Mauro Mancinetti dal titolo "Ai nostri Eroi chiamati al sacrificio per la libertà", racconta tutte le vicende belliche dei 68 soldati morti; il secondo libro scritto dal maestro Pietro Polon dal titolo "I 60 anni della storia dei Fanti di Povegliano 1961/2021" ripercorre con numerose fotografie documenti e notizie la vita dell'Associazione nell'arco dei suoi 60 anni.

Nel pieno della festa emozione e gioia trapassano sui volti di tutti i presenti.

Dopo i ripetuti applausi dell'intera assemblea presente nell'ampio salone si conclude in bellezza la "Festa dei Fanti di Povegliano e della Provincia di Treviso".

Pietro Polon



23 Settembre: Raduno Interprovinciale a Cavour (TO)

A Cavour si è tenuto nei giorni 21 e 22 settembre l'8° Raduno interprovinciale della Fanteria e sue Specialità, una data importante per la Sezione del Fante ricorrendo il 30° anniversario di fondazione.

Le celebrazioni sono iniziate sabato con la posa di mazzi di fiori alla varie lapidi e cimeli commemorativi nel territorio del Comune e con la Messa in ricordo dei Fanti celebrata nella Chiesa di S.Lorenzo dal parroco don Gianni Carignano.

In una domenica nuvolosa, ma fortunatamente senza pioggia, la manifestazione, guidata dalle note della Fanfara dei Bersaglieri di Settimo Torinese "M.A. Fausto Balbo", è proseguita verso Piazza Sforzini dove, dopo l'Alza-bandiera, sono stati resi gli Onori al Milite Ignoto ed ai Caduti. In successione il corteo si è fermato alla Lapide in memoria della M.O.V.M. Ten. Col. Carlo Buffa di Perrero ed al Monumento alle Truppe Alpine dove sono state deposte Corone d'Alloro. La cerimonia si è conclusa presso il Monumento al Fante dove, dopo i ringraziamenti agli intervenuti del Presidente della Sezione Mauro Costamagna, hanno preso la parola: il Sindaco di Cavour, che ha illustrato il contributo della Sezione alle varie attività nel Comune, il Dott. Luigi Pelagalli, figlio del Fondatore Gustavo Pelagalli, che ha ripercorso le fasi della nascita e dello sviluppo della



Sezione in questi trent'anni, mentre il Conte Carlo Buffa di Perrero ha ricordato gli eventi della Prima Guerra Mondiale che hanno visto protagonista il nonno. Un vibrante discorso del Presidente Nazionale Dott. Gianni Stucchi ha concluso la parte ufficiale della cerimonia. Ci sono state poi la consegna di un piccolo ricordo dell'evento alle Sezioni e Rappresentanze d'Arma presenti, le foto di rito e al Palazzetto dello Sport la Fanfara dei Bersaglieri.

**Il Presidente
Mauro Costamagna**



Tornano a casa le spoglie del Fante Eugenio Pisetta

L 30 novembre 2024, presso la Chiesa Parrocchiale di Albiano (Trento) sono state onorate le spoglie del Fante Eugenio Pisetta, i cui resti, assieme a quelli di un Geniere Alpino, sono stati ritrovati nell'estate del 2022 durante i lavori di ampliamento del Cimitero di Novi Jacovici, in Croazia. Nato ad Albiano (Trento), Eugenio Michele Pisetta, classe 1920, fu richiamato alle armi a 22 anni, precisamente il 2 settembre 1942. Mobilitato nel gennaio del 1943, fu aggregato al 317° Reggimento Fanteria Acqui, 3° battaglione, 2ª compagnia, sull'isola di Cefalonia nel Mar Egeo. Parte della Divisione Acqui era a Cefalonia con compiti di occupazione e vi rimase fino al settembre del 1943. Alla firma dell'Armistizio dell'8 settembre, vari reparti italiani si opposero alla resa e alla consegna delle armi ai tedeschi – anch'essi presenti sull'isola – e per 10 lunghi giorni opposero loro una tenace resistenza, arrendendosi solo il 22 settembre per via dell'esaurimento delle munizioni. Eugenio, scampato con altri compagni alle rappresaglie tedesche, dopo la resa fu internato presso il campo di prigionia di Argostoli e poi trasferito in Jugoslavia, dove troverà la morte nel febbraio del 1945 in circostanze ignote. La Sezione Fanti di Fornace (Trento) ha curato il Picchetto d'Onore alla salma per tutta la durata della



cerimonia funebre, celebrata dal parroco padre Angelo. Erano presenti il Presidente Provinciale della Federazione Fanti d'Italia, Luogotenente Nino Manchia, il Vicepresidente Tarcisio Casagrande con il Medagliere Provinciale, i rappresentanti di numerose Sezioni Fanti del Trentino con le Bandiere sezionali, della Sezione Nazionale Combattenti e Reduci, della Sezione Reduci Brigata Acqui, dell'ANA, dei Carabinieri in congedo e dell'ANPDI, le Autorità Civili con il Sindaco Martino Lona, rappresentanti politici locali e delle Forze Armate. A conclusione della cerimonia l'urna funeraria, portata a braccia da un Fante in congedo e scortata dal Picchetto d'Onore, è stata tumulata nel Cimitero comunale del paese.



Sezione di Cimadolmo (TV)

Inaugurazione della nuova sede

L 17 novembre 2024 è stata inaugurata la nuova sede della Sezione del Fante di Cimadolmo(TV), realizzata in un locale al primo piano in via dello Sport. Sono intervenute diverse Associazioni d'Arma insieme ad alcune Sezioni della Federazione Provinciale di Treviso rappresentata dal Vice Presidente Moreno Avanzi. A fare gli onori di casa il Presidente della Sezione di Cimadolmo Sandro Gaiotto. La cerimonia si è aperta con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa Parrocchiale,ufficiata dal parroco Don Abramo Pietrobon. È seguito il trasferimento degli associati e delle Autorità presenti presso gli impianti sportivi dove si è tenuta la cerimonia ufficiale.





Il Sindaco Giovanni Ministeri ha ringraziato gli associati per il contributo che danno alla comunità.

Alla cerimonia era presente anche il Tenore Francesco Grollo che ha cantato l'Inno de "La leggenda del Piave". C'è stata la consegna delle targhe di riconoscimento ai Presidenti precedenti ancora in vita, mentre per i Presidenti deceduti è stata consegnata la targa "alla memoria" ai lo-

ro discendenti. Questi sono i nomi dei Presidenti premiati: Carraro Luigi, Lorenzetto Pietro,

Savoini Rodolfo, Masetto Lino, Mariotto Ennio e l'attuale Presidente Gaiotto Sandro. È seguito il taglio del nastro d'inaugurazione della Sede. La festa è proseguita con il pranzo sociale e con l'estrazione di premi il cui ricavato è stato interamente devoluto alle scuole dell'infanzia del Comune di Cimadolmo e San Michele di Piave.



Sezione Provinciale di Mirandola (MO)

Messa in suffragio dei Caduti nella battaglia di Arbuzovka (Russia)

DOMENICA 15 dicembre alle ore 12,00 presso il Duomo di Mirandola è stata celebrata la Messa in suffragio dei Caduti nella battaglia di Arbuzovka in Russia, svoltasi dal 21 al 25 dicembre 1942.

L'evento, organizzato dall'Associazione Nazionale del Fante, Sezione Provinciale di Modena, ha visto la partecipazione del Sindaco di Mirandola, dei rappresentanti delle Forze Armate di Mirandola, di un Ufficiale in rappresentanza dell'Accademia Militare di Modena, del Generale Giuseppe Napoleone, Presidente regionale dell'Associazione, e delle Associazioni

d'Arma dei Bersaglieri, Alpini, Finanziari e Paracadutisti.

Il Presidente Roberto Menga ringraziando i partecipanti ha ricordato il triste evento con la lettura delle Divisioni coinvolte nella battaglia:

Armir, Div. Fanteria Sforzesca, 3° Div. Celere, Div. Fanteria Torino, Div. Fanteria Pasubio, Div. Fanteria Ravenna, Div. Fanteria Cosseria, Div. Fanteria Vicenza, Div. Alpina Cuneense, Div. Alpina Julia, Div. Alpina Tridentina.

229.000 Unità presenti di cui soltanto il 30% fece rientro in Patria.



Treviso festa di San Martino

COME da tradizione anche quest'anno, in collaborazione con la Federazione Provinciale, è stata celebrata la festa del Santo Patrono dell'Arma di Fanteria San Martino. Dopo la deposizione della Corona d'Alloro al Monumento dedicato al "Fante d'Italia" è seguita la celebrazione della Santa Messa presso la chiesa parrocchiale dedicata al Santo. Alla Santa Messa erano presenti l'On. Marina Marchetto Aliprandi, il Consigliere della Provincia Davide Acampora, Il Comandante Provinciale dei Carabinieri Col. Massimo Ramundo, il C.te del 184° Btg. Cansiglio Ten. Col. Alessandra Chironi e rappresentanti militari e civili delle istituzioni di Treviso. Dopo la Santa Messa il Presidente della Sezione Comm. Col. Carmelo Raccuia ha consegnato al Fante Mario Giroto un attestato di Benemerita per il lungo servizio che ha svolto come Alfieri. Il Consigliere Nazionale Cavinato ha consegnato, per conto del Presidente Nazionale, al Col. Raccuia l'attestato di Socio Benemerito dell'Associazione Nazionale del Fante. L'On Aliprandi nel suo discorso ha evidenziato l'impegno dei militari presenti nelle varie missioni



ringraziandoli per il loro lavoro e dedizione ai valori della Patria. Dopo le allocuzioni, i saluti e i ringraziamenti di rito la cerimonia si è conclusa.

Comm. Col. Carmelo Raccuia



Caccia alla volpe 2 (due anni dopo...)

A distanza di circa due anni dal nostro ultimo articolo in tema “marziale” (“Caccia alla volpe” apparso a nostra firma sul “Fante d’Italia” n. 4/2022 pag. 20) ci tocca tornare sull’argomento, approfondendo quanto a suo tempo accennato ed aggiungendo ulteriori elementi finora noti soltanto agli “addetti ai lavori” (come il sottoscritto) e che adesso intendiamo portare alla conoscenza di tutti.

Nel precedente articolo accennammo alle scissioni in ambito FIK (Federazione Italiana Karate, unica Federazione riconosciuta dal CONI), scissioni che portarono il Karate italiano a smembrarsi in una miriade di microrealtà autocefale ed autoreferenziali ad opera di elementi che, per motivi di cui non è il caso di parlare in questa sede, si illusero all’epoca di sferrare un “colpo mortale” alla FIK; “colpo mortale” i cui risultati, a cinquant’anni di distanza, hanno portato invece ad un rafforzamento della FIK, rafforzamento concretizzatosi nei fatti con la realizzazione di quanto, a suo tempo, preconizzava il lungimirante Presidente FIK, avv. Augusto Ceracchini

L’Avv. Augusto Ceracchini



(1926 – 1978): una Federazione UNICA di arti marziali e cioè l’attuale FIJLKAM (Federazione Italiana Judo, Lotta, Karate e Arti Marziali).

Ma lasciamo la parola al diretto interessato riportando ciò che egli dichiarò in un’intervista a Carlo Gobbi (1941 – 2023), storica firma della Gazzetta dello Sport, intervista della quale riportiamo il seguente stralcio:

D. “Presidente, lei è stato direttamente e personalmente coinvolto da questa scissione, provocata, è stato detto, dai “ribelli” per colpa della sua eccessiva autorità”

R. “Concordo sul termine “ribelli”, anche se mi pare azzardato parlare di divisione quando alcuni ragazzi lasciano, sia pure urlando e strepitando, un’organizzazione federale per crearne un’altra, secondo i loro gusti, a loro più confacenti. I motivi del «golpe» mi sembrano puerili, se davvero è stata soltanto la contestazione agli arbitri durante il campionato italiano di Milano (1974, n.d.r.) a provocare questo sconvulso, dovrei dubitare della loro stabilità emotiva, cosa della quale invece non dubito. Sono invece convinto che, non essendo riusciti ad ottenere dalla Fik la realizzazione delle loro ambizioni, per le quali vi avevano aderito, lasciando a suo tempo il maestro Shirai, hanno preferito ora crearsi una loro organizzazione ed ottenere con i propri mezzi ciò che non sono riusciti ad ottenere dalla Fik”. (da: Ennio Falsoni, “La storia del Karate italiano, una storia esemplare”, ed. Sport Promotion, Milano 1989, pag. 70).

Tempi eroici quelli della prima metà degli anni ’70, con le palestre piene di giovani entusiasti che iniziavano la pratica marziale sull’onda emotiva dei film di Bruce Lee (come me, inizialmente praticante “carbonaro” sotto la guida di un compagno di scuola cintura verde che mi insegnò i primi rudimenti di Judo e Karate all’insaputa dei miei genitori, preoccupati che trascurassi gli studi per “andare dietro al karaté”, come diceva mio padre) e con organizzazioni che nascevano come funghi, con dirigenze non sempre spinte da ideali cristallini come stigmatizzò all’epoca l’avv. Ceracchini in un ormai storico editoriale sulla rivista federale “Karate”, dal significativo titolo di “Ommini, mezzommini e cazzabuboli”.

Il tempo gli ha dato ragione: già nel 1989 uno di quei “ribelli” con grande onestà intellettuale, da vero *gentleman* quale innegabilmente è, riconobbe il suo “errore di gioventù”, scrivendo:

“Oggi sostengo che le battaglie vere si portano avanti stando all'interno di qualunque organismo, e non all'esterno. È utilizzando gli strumenti a disposizione di tutti (statuto, regolamenti, ecc.) che si deve cercare di cambiare le cose, non facendo i rivoluzionari e imbracciando i fucili. Ma allora eravamo stolti e ingenui, un po' narcisisti e un po' *naïf*. Insomma, un po' cogliolini”. (da: Ennio Falsoni, “La storia del Karate italiano, una storia esemplare”, ed. Sport Promotion, Milano 1989, pag. 68).

Ma se ai giovani gli “errori di gioventù” si possono e si devono perdonare se commessi per inesperienza e in buona fede, come regolarsi quando gli stessi errori sono commessi da “diversamente giovani” (e non sempre in buona fede)? Come ebbe a scrivere Churchill *“chi non è rivoluzionario a vent'anni è senza cuore; chi lo è ancora a quaranta è senza cervello”*.

Bene fece quindi l'avv. Ceracchini a intervenire decisamente, decretando la squalifica e l'immediata radiazione dai ruoli federali nei confronti degli scissionisti: uno dei principi del Karate è “Ikken hissatsu” (一撃必殺). Questo è un termine comune nelle scuole di Karate tradizionale, un termine che mira a definire l'efficacia complessiva delle tecniche per colpire e che significa “sconfiggere con un solo pugno”. Ciò, tuttavia, non vuol dire che il combattimento debba essere

risolto con l'uso di un colpo solo, ma significa che il karateka deve avere il coraggio di risolvere rapidamente lo scontro, dev'essere cioè talmente concentrato da rendere efficace e definitiva qualsiasi sua tecnica.

Quanto illustrato finora è, ovviamente, limitato all'ambito “marziale”: ogni analogia con quanto accaduto, cinquant'anni dopo, in altri ambiti è puramente casuale...

Col. Savino Vignola

Devastante Tobi Geri del M° H. Kanazawa



Salerno, evento “Oltre i limiti invalicabili”

LO scorso 3 dicembre si è svolto a Salerno, presso della Caserma D'avossa, sede del Reggimento Cavalleggeri Guide (19°) ed ex sede dell'89° Battaglione Fanteria Salerno (CAR), in occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità, l'evento “Oltre i limiti invalicabili”.

Il reparto, comandato dal Colonnello Nicola Iovino, ha accolto un nutrito gruppo di adolescenti, accompagnati da parenti e volontari, per una Missione d'Amore: Civili, Militari, Istituzioni insieme “Oltre i limiti invalicabili”, per una pace dell'anima.

Oltre i limiti e le barriere delle disabilità e dell'autismo con l'Associazione “Gli amicidiiisoninico”, “Anime blu in movimento”, e Partner meravigliosi come Associazione Salernitani DOC con il Presidente Massimo Staglioli, il Movimento Cristiano Lavoratori e l'Istituto Scolastico Giovanni Paolo II.

In tale occasione, noi Commilitoni dell'89°, riuniti nel Gruppo Reggimentale costituito in seno alla Primogenita, abbiamo fatto una piccola donazione in favore delle necessità dell'Associazione.

Una goccia nel mare che però ci ha reso fieri!
NON CHIEDO DOVE !

Per info www.gliamicidiiisoninico.it



Sezione di Lugagnano (VR) Raccolta Farmaci per Bambini

L'ASSOCIAZIONE Fanti Lugagnano ha orgogliosamente contribuito a garantire un ottimo risultato alla giornata dedicata alla Raccolta Farmaci per Bambini del 23 novembre 2024. La Farmacia Comunale Vitalba che si trova presso il centro commerciale "La grande mela" di Lugagnano di Sona (VR), ha raccolto 123 prodotti farmaceutici per l'infanzia per un valore complessivo di 1008 euro, che sono stati donati al Centro Aiuto Vita di Lugagnano.

Gaetano Fattori



Sezione Provinciale del Fante di Spilimbergo (PN) - Eventi 2024

SONO stati circa ottanta gli eventi a cui la Sezione Provinciale del Fante di Spilimbergo (PN) ha partecipato e che ha organizzato nel corso del 2024: il 35° Anniversario di Fondazione della Sezione Fante di Spilimbergo 26 - 27 ottobre 2024; Raduno Nazionale del Fante d'Italia a Trieste 24-25-26 maggio 2024. È stata presente a manifestazioni con le altre Associazioni d'Arma e Combattentistiche finalizzate alla raccolta per la ricerca scientifica contro le malattie varie e più precisamente nelle giornate di solidarietà e beneficenza: (Gardenia e Ortensia dell'AISM - Le Uova di Cioccolato AIL - Raccolta Alimentare con la Croce Rossa Italiana - La Mela AISM - La Giornata Nazionale della Raccolta Banco Alimentare - Stella di Natale AIL - Nel Servizio di Vigilanza TELETHON 24 X 1 ora a Udine) e tante altre iniziative e attività sezionali e istituzionali.

Questo è il bilancio tracciato nel corso dell'anno 2024 della Sezione del Fante di Spilimbergo.

Nel ribadire che la Sezione non è per nulla l'Associazione che raccoglie i soli Fanti in quiescenza, le Patronesse e gli Amici del Fante, ma che può essere il luogo di chi crede nei valori della condivisione, del rispetto, della crescita umana e nel dare un aiuto verso il prossimo.

Per il 2025 si augura un anno ricco di pace, serenità e solidarietà

Fabrizio Vincenzo Vallar
Presidente Sezione
Provinciale del Fante
di Spilimbergo (PN)

Giornata Nazionale Festa delle Forze Armate del "4 Novembre" a Tesis di Vivaro (PN) - 10 novembre 2024





Sacrario Militare di Redipuglia - 11 Novembre 2024

Foto di alcune attività della sezione



Staffetta di Telethon 24x1 ora a Udine - 30 Novembre 2024

Colletta Nazionale del Banco Alimentare 2024 a Spilimbergo
16 novembre 2024



Il Fante d'Italia N. 1-2025



Giornata Nazionale delle "Stelle di Natale AIL 2024" a Spilimbergo
7 Dicembre 2024



Ricordo di un amico

GIOVANNI ci ha lasciato. Ha fatto zaino a terra e, libero, è volato nel cielo dei giusti dove, una voce imperiosa, lo chiamava: Luogotenente Giovanni Monte “a rapporto dal Comandante”!

Giovanni era nato militarmente al 22° Battaglione carri di San Vito al Tagliamento che era il Battaglione carri del Comando Truppe Anfibie, era un Lagunare insomma.

Cambiando gli ordinamenti militari il Sergente Giovanni Monte venne trasferito a Cormons dove era di stanza l'82° Btg. mecc. “Torino”, organico alla Brigata “Gorizia” della Divisione “Folgore”.

Erano gli anni della Guerra Fredda e la frontiera era continuamente percorsa dalle pattuglie dei più bei Reggimenti di Fanteria dai nomi carichi di gloria e che garantivano l'intangibilità della frontiera.

Un giorno poi dal Comando Divisione “Folgore” si cercò, presso tutte le Unità dipendenti, un Sottufficiale, particolarmente preparato e versatile per completare l'organico del Comando della Grande Unità. E la scelta cadde su Giovanni che ebbe modo di farsi apprezzare, farsi voler bene e dove completò la sua preparazione tecnico-professionale. Infine, con la soppressione del livello divisionale Giovanni non poté che essere ricollocato presso il Comando del 5° Corpo d'Armata, la più efficiente Grande Unità complessa dell'Esercito Italiano.

Qui Giovanni diede il meglio di sé fino a quando non giunse l'ora della pensione che, per carattere, non suonava bene nell'animo di un indefesso lavoratore che desiderava sempre essere impegnato.

A Vittorio Veneto nasceva, in quei giorni, il Ce.S.Mar. (Centro Studi Marina) e lui partecipò



con sempre maggior spirito a questa nascita e alla sua affermazione. L'odore del salso marino l'aveva richiamato.

Tutto ciò non ha mai ostacolato l'amore per la sua Giovanna e per suo figlio Andrea con il quale affrontava le montagne del Cadore raccogliendo stelle alpine.

Nella sua breve ma intensa vita prese parte a diverse missioni internazionali tra cui quella maledetta nel Kosovo sul quale l'aviazione statunitense lanciava bombe all'uranio impoverito. E Giovanni assorbì quei maledetti effetti che, a distanza di un breve tempo, ce lo hanno portato via.

Eravamo in tanti a salutarlo nella chiesa di Cordignano e molti sono dovuti rimanere fuori.

All'uscita del feretro dal tempio le campane hanno cominciato a suonare a gloria non i consueti lugubri rintocchi... perché, in quel momento, lo spirito di Giovanni stava elevandosi verso il cielo limpido.

A noi resta solo la consolazione di pensare che "muore giovane chi è caro agli Dei".

Ciao Giovanni!

Cesare Borsoi



Associazione Nazionale del Fante Provinciale "Città di Rovigo"

Decesso Cappellano delle Associazioni

IL giorno 13 febbraio, la Sezione Provinciale del Fante di Rovigo, presieduta da Paolo Roberto con l'Alfiere, ha partecipato al funerale del Cappellano delle Associazioni Don Gianni Vettorello, officiato da Sua Eccellenza il Vescovo; presenti tutte le Associazioni.

Don Gianni Vettorello è stato parroco per ben 39 anni, in diverse Parrocchie. Ha avuto poi l'incarico di Segretario particolare del compianto Vescovo Martino Gomiero; in seguito quello di Rettore del Tempio, Cappellano della Polizia di Stato di Rovigo e Ferrara, oltre che delle Associazioni di Rovigo.



Sono stati rinnovati i seguenti Consigli Direttivi

CALLALTA in data 09 novembre 2024
PRESIDENTE Sig. Giovanni Mini

VALMENAGGIO in data 15 dicembre 2024
PRESIDENTE Sig. Erasmo Fraccalvieri

MESSINA in data 10 gennaio 2025
PRESIDENTE Cav. Giovanni Amico

SANTA MARINELLA in data 18 gennaio 2025
PRESIDENTE Magg. Francesco Coletta

MESSINA (PATRONESSE) in data 18 gennaio 2025
PRESIDENTE Sig.ra Argentina Sangiovanni

CAVOUR in data 09 febbraio 2025
PRESIDENTE Sig. Mauro Costamagna

ALPAGO
PRESIDENTE Sig. Manuel Furlan



Culle Sono nati:

Stezzano (BG): è nato Pietro, nipote del Presidente della Sezione Fante Acerbis Giampietro

Rallegramenti!

Onoreficienze

Varese: Con lettera del Ministero della Difesa, Prot. M_D AEB5789 REG2024 0017375 del 12-09-2024, è stata comunicata la promozione al grado di Maggiore, con anzianità assoluta 20 ottobre 2013, con decreto dirigenziale Let. Prot. MDAB05933 REG2024 0414262 del 12 luglio 2024 al nostro Socio e Presidente della Sezione Provinciale di Varese, Giovanni MATTEI, già Vice Segretario Nazionale e Consigliere Nazionale per le province di Varese e Como.

Rallegramenti!

Lutti Sono deceduti:

Brescia: Il Fante Federici Giuliano, il Fante Endrushat Remo

Caerano San Marco (TV): Il Fante Marconato Antonio

Cavalese – Val di Fiemme (TN): Il Suocero del Socio Gilmozzi Walter, il Papà del Socio Deidda Ugo, il Papà del Socio Doliana Iginio, la Suocera del Socio Tantalo Fabio, gli Zii del Socio Vanzo Mauro, la Mamma del Socio Zanon Marco

Cavour (TO): Il Fratello del Fante Rossa Franco, la Mamma del Fante Bersani Mauro, il Padre dei Fanti Adriano e Roberto Boiero

Cividale del Friuli (UD): Il Generale Alessio Antonutti già Comandante del 59^a BGT F. MEC. "Calabria", il Gen. Carlo Pisano, Dottore e Cavaliere, ultimo Comandante del 120^a Forno

Codegolo (BS): Il Sig. Carlo Verni Fonteni fratello del Fante Franco

Falerna Marina (CZ): La Patronessa Rosaria Bevacqua madre della coordinatrice Provinciale delle Patronesse Violetta Salfo

Ghisalba (BG): Il Fante Ravizza Domenico

Massa (MS): Il Cav. Egisto Umberto Borghini Presidente della Sezione

Mogliano Veneto (TV): Il Fante M.d.L. Franco Boschiero membro del Collegio Sezionale dei Provir

Roma Capitale: Il Gen. Umberto Della Rossa

Rovigo: Il Cappellano delle Associazioni Don Gianni Vettorello

Povegliano (TV): Il Fante Vittorio Crema

Prevalle (BS): Il Papà del Fante Roberto Tanzi, il Fante Paolo Gosetti, il Socio Pietro Maccabiani fratello dei Fanti Salvatore Marco e Gianni Maccabiani, il Fante Franco Paterlini, la Patronessa Mirella Ferrari, la Patronessa Marini Enrichetta

Sedico – Sospirolo (BL): La Sig.ra Annamaria Fontana mamma del Presidente di Sezione Fioretto De Donà

Stezzano (BG): Il Sig. Cattaneo Federico ultracentenario reduce di guerra papà del Fante Cattaneo Giancarlo, l'Alfiere della Sezione Fante Benigna Felice

Teve di Sopra (TN): La Sig.ra Albina Borgogno madre di Ferruccio Trentin Segretario della Sezione

Uras (OR): La Sig.ra Picchedda Giuliana moglie del Fante Benito Macconi già Presidente della Sezione

Voghera (PV): Il Fante Dott. Gianni Matti

Condoglianze.

Oggettistica del Fante

**Presso
la Segreteria
Nazionale
è disponibile
il seguente
materiale**



Bandiera associativa, 99x99
in pura seta o seta bemberg
Nastro ricamato con scritta Sezione



Labaro Patronesse



Lancia associativa/asta



Basco



Crest stemma nuovo (ovale)



Foulard



Bavero associativo



Cravatta associativa

